Anno III. - N. 32 — MILANO, 29 Settembre 1923 — Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Annuo: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— — Semestrale: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO — TELEFONO 22-235

SOMMARIO:

Crepuscolo coperativo. (f.a.)
La terza ondata reazionaria contro ferrovieri e postelegrafonici.
Orientamenti ferroviari.
Commenti (Barba di Rame).
Comunicato del Partito Comunista d'Italia.
Interpretazioni alla proposta di Nicola Vecchi.
L'I. S. R. per il fronte unico e contro il sabotaggio di Amsterdam.
Sabotaggio industriale alle assicurazioni sociali.
Un dovere imperioso: soccorrere i colpiti dalla reazione!
Il patto degli attori drammatici.
La sezione di Milano della F. I. L. A. M. per la ricostituzione della Federazione Nazionale.
In Cornice (T. S.)
Dalla Russia Soviettista: notiziario di vita sociale.
La teoria del capitale (Proudhon).
Notiziario internazionale.
Vita sindacale milanese e corrispondenze dalle Provincie.
Sottoscrizione "Pro vittime„ proletarie.
Piccola Posta.

Crepuscolo cooperativo

Si è tenuto a Milano, nei giorni 17 e 18 settembre, un convegno semi clandestino di cooperatori, indetto dalla Legà Nazionale delle Coperative. Proprio mentre si riuniva il convegno, avvenivano due fatti: il passaggio della Federazione delle cooperative agricole di Parma e l'approvazione del decreto-legge con cui il Governo si assicura la possibilità di continuare la sua politica di spogliazione del proletariato a favore della borghesia sua sostenitrice.

Noi non abbiamo del convegno che il resoconto « ufficiale » inviato a tutti giornali e pubblicato integralmente sull'*Avanti!* Il quotidiano socialista non ha nulla da dire a proposito di quel convegno. Segno dei tempi. Durante il convegno confederale di Milano erano in corso le trattative coll'Internazionale e bisognava far la voce grossa, spaventare i dirigenti riformisti e nella peggior delle ipotesi, ottenere la metà dei posti. Ma gli operai e i contadini italiani che leggono l'*Avanti!* riterranno che le mozioni approvate dal convegno son perfettamente intonate alla « intransigenza assoluta » che è, come si sa, la caratteristica del P. S. I., tanto più che il rendiconto è preceduto da un cappello in cui tra l'altro si protesta contro il « pregiudizio » contro la cooperazione, presunta complice di non mai esistite macchinazioni politiche »; e si accenna alla cooperazione come unico rimedio del caro vivere.

Il convegno è stato degno di tutti i muli bendati che dànno il calcio... dell'asino (la cosa sembra un po' difficile, ma ci sono riusciti) alla politica, oggi che la politica, invece di assicurare prebende e sine cure elettorali, segna soltanto delle partite in passivo per gli interessi dei singoli, se ne vuole segnare in attivo per la coscienza....

Nel convegno si è affermato, in un pudibondo inciso, che la cooperazione « non ripiega un lembo della sua bandiera ». Questa frase sta per diventare celebre, come quella dell'ordine di Varsavia e altre simili, dinotanti o cinismo o incoscienza, o tutte le due cose insieme.

I cooperatori della Lega si offrono (si vanno offrendo da tanto tempo poverini: si vede che ci provano gusto a battere il marciapiede) per « tutte quelle concordi iniziative che si propongono seriamente il riordinamento delle forze tutelatrici dell'interesse dei consumatori, *per fiancheggiare la grande opera di risveglio economico nazionale* e per ricondurre la vita alla sua pacifica e feconda operosità ».

L'opera per cui il frutto di più genecoponi di proletari (proletari, non « consumatori ») a Torino, a Genova, a Reggio Emilia, a Parma, a Pavia, a Molinella, è andata distrutta, per cui milioni di operai e contadini si sono visti gettare in condizioni economiche sorpassate ormai da un trentennio è chiamata dai disoccupati della Lega « la grande opera di risveglio economico nazionale ». Il brevetto di Vergnanini e soci a De Stefani è esplicito e siamo sicuri di interpretare il pensiero degli operai e dei contadini anche di Molinella e di Reggio Emilia, se affermiamo che un tale « brevetto » non è che un atto di interessata cortigianeria di gente ansiosa e spasimante di tornare alla greppia dello Stato da cui non può e non sa distaccarsi. Quali siano poi le « concordi iniziative », tutelatrici dell'interesse dei consumatori, che avranno la virtù di « ricondurre la vita alla sua pacifica o feconda operosità », il convegno non ha specificato. Crediamo di non errare se riteniamo che la cooperazione, oggi, non è in grado di operare il miracolo. Il problema della « pacifica e feconda operosità » della vita italiana non lo si risolve d'accordo colla dittatura fascista, ma sulle sue rovine. L'avvenire della cooperazione in Italia è tutto e interamente legato alla sorte *politica* della classe lavoratrice. Tutt'al più i cooperatori della Lega potranno risolvere il problema della propria « vita pacifica », così come hanno fatto Colombino col consorzio metallurgico e Bellell, colle cooperative reggiane. Ma per un tale risultato non valeva la pena di convocare il convegno della Lega.

La mozione sulle direttive generali è un capolavoro di gesuitismo pratico e è oggi posta come esprimentesi in un conflitto tra il monopolio (la speculazione degli « intermediari » e il « liberismo » dell'iniziativa cooperativa: questo dopo cinquant'anni di propaganda per dimostrare i doveri della « libera concorrenza » e la necessità dell'intervento associato per impedire e regolare il giuoco!

Vale la pena di considerare, nella mozione, il capo e la coda. Si afferma in principio della mozione « che il manifesto stridente contrasto tra le *soddisfacenti* generali condizioni della produzione, specialmente agricola e gli alti prezzi di dettaglio debba essere attribuito per la massima parte al regime di monopolio che le tacite e aperte intese della speculazione vanno sempre più sostituendo al regime della libera concorrenza ». Ogni frase, ogni parola, vale un Perù. Sarebbe il caso di domandare se le condizioni generali della produzione specie agricola sono « soddisfacenti » anche per i lavoratori.

Richiederne notizie ai contadini del Polesine, del Novarese e di Molinella, sempre chiamati in causa questi ultimi da coloro che preparano la liquidazione dello spirito eroico di difesa e di resistenza che il proletariato italiano ha saputo dimostrare in lunghe e durissime lotte contro lo strapotere degli schiavisti. La mozione poi si chiude presentando il solito quadro: la cooperazione che, in un « atmosfera di pace » vince la sua battaglia nel campo della concorrenza contro l'iniziativa privata. In Inghilterra, dove l'atmosfera di pace nella Gran Brettagna, s'intende, poichè in Irlanda le cooperative hanno subito anch'esse le delizie della dittatura borghese in armi) non manca, le cooperative rappresentano una parte infinitesima di fronte al capitale e alle iniziative private. L'« iniziativa privata » non è una « capacità economica » astratta con cui ci troviamo in concorrenza, ma l'espressione del dominio economico e politico della borghesia. Soltanto quando la classe lavoratrice potrà manovrare nel suo interesse l'apparato dei mezzi di produzione e, primo tra essi lo Stato, l'iniziativa privata sarà battuta: soltanto dopo la sconfitta politica della borghesia! Infatti il solo paese dove la cooperazione sostiene la concorrenza colla iniziativa privata e ne esce vittoriosa è la Russia, dove, come si sa, il proletariato ha spiazzato colla sua rivoluzione la strada alla nuova economia.

Nel convegno risulta che tre degli intervenuti votarono contro la mozione; non conosciamo le ragioni della loro opposizione, perchè l'*Avanti!* anche su questo punto non illustra il comunicato ufficiale. Saranno stati con tutta probabilità dei cooperatori che non hanno ancora la faccia di bronzo di Bellelli e lo stomaco di struzzo di Colombino. Ad ogni modo è necessario che anche su questo terreno non sia più lasciata agli invertebrati della Lega completa libertà di fare il loro turpe mercato. Il nostro Partito ha ricostituito di recente la Sezione Cooperativa del Comitato Centrale e anche nel campo cooperativo intende svolgere la sua lotta contro la viltà, l'opportunismo, il tradimento degli uomini e dei gruppi a cui la sconfitta proletaria ha dato il coraggio di dimostrare i loro istinti, sentimenti, le loro aspirazioni di conservatori, la loro mentalità piccolo-borghese e controrivoluzionaria.

f. a.

LA TERZA ONDATA REAZIONARIA
contro ferrovieri e postelegrafonici

Le notizie e i dati che seguono sono purtroppo molto inferiori alla realtà, in quanto si riferiscono alle sole località ove i nostri corrispondenti hanno avuto modo di assumerle e trasmetterci le informazioni.

Nella sola azienda ferroviaria sono così altre migliaia di operai gettati sul lastrico, altre migliaia di famiglie condannate alla fame. Diciamo „ condannate alla fame " perchè sembra proprio che, dopo il licenziamento, lo stesso governo cerchi anche tutti i mezzi per impedire ai ferrovieri di trovarsi lavoro; noi potremmo fare anche i nomi di licenziati i quali avevano potuto scongiurare il pericolo della miseria trovando all'estero una occupazione, ma che non hanno potuto ottenere il passaporto perchè appunto il governo proibisce loro di emigrare! Motivo: il timore che andassero all'estero a dir male del fascismo....

Ma il colmo del grottesco è raggiunto dal flebotomo Torre, il quale dichiara che questa ondata di reazione contro i migliori elementi dell'Azienda ferroviaria (abbiamo dato molte documentazioni e altre ne daremo in seguito) colpisce non i rossi, ma coloro il cui lavoro dava poco rendimento, e che in seguito a questi provvedimenti il bilancio si avvia al... pareggio, le ferrovie funzionano egregiamente e gli stranieri invidiano all'Italia il funzionamento delle sue ferrovie. Ah! che disgrazia per le ferrovie Francesi, inglesi, tedesche e americane non avere un alto commissario come il farmacista Torre e un direttore come l'ex-impiegato subalterno Chiarini, già aspirante a socio del Sindacato rosso!

Ed ecco, dopo la nota grottesca, la cronaca tragica:

Tra i ferrovieri

A Parma

La terza ondata reazionaria contro i ferrovieri ha colpito, naturalmente, i soci del Sindacato classista i quali pur essendo i migliori elementi tecnici sono stati licenziati per... scarso rendimento.

A Ferrara

La maggior parte dei colpiti ha accolto la comunicazione con molta fierezza, rifiutandosi di firmarla, dichiarando che se il licenziamento fosse stato motivato perchè i colpiti appartenevano o simpatizzavano per il Partito Socialista o comunista non avrebbero esitato a sottoscriverlo, ma per motivazioni diverse e contrarie alla verità si rifiutavano di firmarlo.

Una enormità: fra i licenziati vi sono pure tutti i ferrovieri che tre settimane fa, in un disastro ferroviario, continuarono il servizio nonostante fossero feriti, al fine di contribuire con la loro opera a rendere meno grave la sventura nella quale morì pure il compagno Iesi che figurava anch'esso fra i licenziati per poco rendimento e venne cancellato all'ultimo momento. Anche il sottocapo stazione Michele Tortora (quattro anni di guerra, trenta mesi di trincea e servizio ottimo) è licenziato per « poco rendimento ».

A Verona

Per ordine dell'Alto Commissario, altri quaranta ferrovieri sono licenziati per scarso rendimento. Si crede che al posto di essi, (in servizio di fuochisti, macchinisti e operai delle officine ferroviarie) saranno mandati i commessi di farmacia dell'on. Torre. I quali sono rimasti disoccupati da quando il principale ha messo il commercio dei cerotti per i calli per assumere il posto di alto commissario delle ferrovie.

A Reggio Emilia

Questa volta i colpiti sono i seguenti nove: Bernini, Vighi, Perotti, l'uno assistente e gli altri capi squadra deviatori; i manovratori Germini, Ghizzoni e Montanari, e altri tre.

Si tratta di personale la cui anzianità si aggira sui quindici anni di servizio.

Quasi tutti erano iscritti al Sindacato Ferrovieri Italiani, e questo è il vero motivo dei licenziamenti.

Infatti, come trovare una diversa spiegazione? La motivazione data a questi esonerì è, come al solito, lo « scarso rendimento ».

Ora, nemmeno a farlo apposta, uno dei licenziati, il Perotti, ebbe, pochissimo tempo fa, proprio 50 lire di gratificazione per lodevole servizio prestato.

A Faenza

Venticinque agenti sono stati licenziati fra personale di macchina e di stazione. Essi hanno tutti una anzianità che va dai 10 ai 20 anni di servizio. Inutile dire che si tratta di agenti che hanno sempre adempiuto scrupolosamente il loro dovere. Fra essi vi sono degli ex-combattenti e persino il segretario della locale sezione della Associazione Nazionale Ferrovieri Combattenti!

Il caso più pietoso è quello del capo stazione Violani il quale ha moglie e sei figli e non ha diritto a pensione. Notisi poi che parecchi esonerati della prima ondata, a tutt'oggi, cioè alla distanza di più di tre mesi, non hanno ancora percepito lo stipendio e le competenze dell'ultimo mese di servizio prestato!

A Pescara

Anche nella nostra città i ferrovieri che hanno dimostrato di non avere l'anima dei cortigiani sono stati colpiti. Naturalmente basta essere iscritti al Sindacato ferrovieri per ricevere l'ostracismo. I due ottimi agenti Stroppa Arduino e Pedecostante Febo, colpevoli appunto di non essersi messi nelle Corporazioni fasciste hanno ricevuto l'esonero!

A S. Benedetto del Tronto

La terza ondata ha travolto i migliori agenti rei soltanto di pensare con la loro testa. Gli esonerati per.... scarso rendimento sono: Baldi Baldo, Pianelli Dielmo, Scipi Scipio, Speranzini, conduttori; Mancini e Jattari, il famoso inventore del congegno cosidetto del moto perpetuo che gli valse l'attenzione della scienza italiana; conduttore Campogiani; frenatori Malizia Luigi, Adome Giuseppe; macchinisti Veleri Domenico, Giacomucci A.; scritturali, aiuto capo deposito Voltattarni Costante, Pellizzari Vincenzo, grande invalido di guerra che percepisce una pensione di 138 lire mensili, licenziato anche lui per scarso rendimento nonostante la grande invalidità che non gli permetteva di rendere di più del suo servizio.

Al capo stazione aggiunto Barsotti Giuseppe venne il 19 notificata la lettera di esonero per poco rendimento, ma il 20 telegraficamente veniva riassunto in servizio.

Si è poi saputo il motivo: il Barsotti era segretario dei ferrovieri fascisti di Ascoli.

A Palermo

La terza ondata ha colpito *cinquecento* ferrovieri nel solo compartimento di Palermo! Sotto la specifica dello scarso rendimento si colpiscono i migliori agenti e fra essi gli organizzatori ed organizzati del Sindacato.

Del personale dei treni è stato esonerato per scarso rendimento il compagno Pier Antonio Lo Presti che ha un magnifico stato di servizio è uno dei migliori capitreno. Pietoso il caso del capo condurre Giovanni La Licata, padre di *dieci* figli e senza altra fonte di risorse che il già magro stipendio.

Del personale burocratico è stato colpito Attilio Bandiera, citato sempre dai superiori e dai colleghi come uno dei migliori segretari di prima classe, classificato ottimo in tutti i 16 anni di servizio, che non aveva avuto mai una punizione, gli si erano assegnati 108 punti di merito su 120, il massimo della quota di cointeressenza e delle gratificazioni, il *mollissimo* nelle note caratteristiche della diligenza, operosità o disciplina, dichiarato indispensabile ed insostituibile, durante la guerra, promosso per meriti distinti, dirigente di una importante gestione dei magazzini e candidato alla promozione per merito.

E con tali contrassegni si esonera un impiegato per scarso rendimento e si defrauda un uomo di 16 anni di vita giovanile, spesa nell'assiduo e diligente lavoro, soltanto perchè quest'uomo... è un socialista.

Tra i postelegrafonici

A Milano

Soltanto a Milano i postelegrafonici che hanno ricevuto le lettere di licenziamento sono circa *cinquecento!* In maggioranza sono colpite le impiegate. Com'è noto il pretesto addotto per tali licenziamenti è che detto personale è esuberante. Evidentemente, se ciò fosse vero, il personale che resta dovrebbe essere sufficiente per il disbrigo del servizio. Invece... l'Amministrazione, dopo aver licenziato il personale, lo riassume di nuovo perchè ne sa bisogno ma... a condizioni mutate. In altre parole, i licenziati possono restare in servizio purchè accettino la nuova paga giornaliera di 13 (*tredici*) lire! Non si tratta dunque di esuberanza di personale, ma bensì di un attentato alle sue condizioni morali e materiali.

E' inutile dire che il malcontento fra il personale postelegrafonico milanese, specialmente femminile, è vivissimo. Soltanto gli opportunisti e le banderuole, anche e soprattutto se incapaci ed ignoranti, possono far carriera: basta un tricolore e un littorio all'occhiello. E per le impiegate e gli impiegati che non intendono piegare la loro fede e la loro dignità personale ricevono il licenziamento o le nuove condizioni-capestro.

Ma chi semina vento...

A Bologna

Trenta signorine degli uffici postali, settantadue fattorini telegrafici, numerosi impiegati e telefoniste hanno ricevuto la seguente laconica circolare:

« Direzione compartimentale servizi elettrici
Bologna.

OGGETTO: Dispensa dal servizio.

(Raccomandata con ricevuta di ritorno)

Per incarico ricevuto dal Ministero partecipo che la S. V. con effetto dal primo settembre p. v. è dispensata dal servizio in applicazione delle norme contenute nel R. D. 153 del 23 gennaio 1923.

Il direttore compartimentale ».

Così, con quest'atto spicciativo, il governo della velocità si è sbarazzato di numerosi invalidi, mutilati e reduci di guerra, di padri di famiglia, di impiegate che avevano perfino ricevuto l'encomio solenne del Ministero! Fra i licenziati vi sono parecchi che avevano dieci e persino quindici anni di lodevole servizio. Il malcontento del personale postelegrafonico di Bologna è così vivo che persino i giornali fascisti hanno protestato contro queste misure reazionarie. Evidentemente gli impiegatucci che passarono al fascismo credendolo il salvatore della patria cominciano ad accorgersi che i loro interessi sono stati ben poco tutelati. Infatti il « morale » fra le schiere delle Corporazioni comincia a ribassare notevolmente nella roccaforte bolognese. La verità è in marcia...

Preghiamo i periodici che fanno il « cambio » col nostro a voler indirizzare in VIA CAPPUCCINI, 18.

Orientamenti ferroviari

Abbiamo avuta notizia che il C. C. del Sindacato Ferrovieri italiani, ha deliberato l'adesione della propria organizzazione alla Confederazione Sindacale del Lavoro. Noi, commisti, ne siamo lietissimi. E' questo un vecchio caposaldo del nostro programma che nel Congresso del 1921 del S. F. I. ci trovammo soli a sostenere, avendo per avversari decisi quegli stessi che oggi hanno così intelligentemente mutato di opinione.

Siamo lieti della deliberazione, confermiamo, ma non siamo così ingenui dall'astenerci dal ricercare il segreto inevitabile movente. Quando della gente senza coscienza politica muta improvvisamente di opinione vi è normalmente sotto qualcosa di poco confessabile...

La deliberazione in esame viene dopo il recente convegno confederale che ha sanzionato, sebbene in modo equivoco assai, le manovre collaborazioniste delle autorevole barbe d'aragoniane. Gli attuali dirigenti il S. F. I. non sono alle loro prime armi in simile materia. Chi non rammenta gli indecorosi e abbietti approcci collaborazionisti da costoro tentati quando ancora il fragore della marcia su Roma riempiva di alalà le piazze d'Italia ed erano tuttora insepolti i caduti torinesi, fra cui dei ferrovieri, nelle brillanti ed eroiche giornate fasciste del dicembre?

Noi lanciammo ai compagni ferrovieri rimasti fedeli al loro passato classista e rivoluzionario, al loro rosso sindacato, di cui intendono difendere la gloriosa tradizione il nostro grido di allarmi. Compagni attenti! Ancora una volta si tenta condurre a canossa, mani e piedi legati sotto il tallone del dittatore fascista, il vostro rosso battagliero Sindacato. La deliberata adesione alla C. G. d. L. temiamo seriamente non abbia altro scopo, altro significato. Prepatevi quindi alla difesa contro i traditori della lotta di classe, contro gli indegni che con equivoci e astuzie tentano ai danni vostri e di tutti i lavoratori, il supremo inganno, la inqualificabile vergogna, il passaggio al nemico.

COMMENTI

Un giudizio lusinghiero!

Sotto il titolo «La nuova Italia » *la* Deutsche Allgemeine Zeitung, *organo di Ugo Stinnes, pubblica un articolo in cui, dopo aver rilevato il gran successo della politica interna ed estera dell'on. Mussolini, continua:*

« Ma tali vittorie sono destinate soltanto ad un uomo di Stato che possiede ad un tempo: genio, forza e colpo d'occhio esatto. La grandezza della rivoluzione fascista non è costituita dal periodo del terrore che precedette la sua vittoria ma dalla ampia e preveggente politica del suo capo che in ciò si distingue da tutti gli altri uomini di Stato europei. Egli ha un programma e l'applicazione di esso è semplice e perciò viene compresa in tutte le classi sociali. L'Italia politica scomparsa era indisciplinata e priva di idee. Mussolini l'ha disciplinata e le ha dato idee nuove. Così la maggioranza è dietro di lui e la minoranza è costretta ad apprezzarlo ».

Il giudizio del banchiere tedesco Stinnes, colui che ha trovato il mezzo di speculare sui tedeschi morti, vivi e semivivi, che sperà nella sagacia politica del ministro socialista Hilferding per salvare i suoi capitali, ed è pronto a trattare con Poincarè per spremere ai lavoratori tedeschi quel pò di sangue che a loro resta, è un ammiratore di Mussolini, del suo programma e delle sue idee!

Ecco un giudizio molto sintomatico.

Sir Rennel Rodd

Sir Rennel Rodd, ambasciatore inglese a Roma, ha detto: « Ormai nell'Intesa esiste la coscienza che al disopra degli interessi particolari e legittimi di ognuno c'è un interesse generale....».

Il giudizio risale al Febbraio 1916 e si riferisce all'accordo per la guerra. Se si pensa all'...accordo odierno dell'Italia con la Jugoslavia per Fiume, a quello con l'Inghilterra per Corfù e alla unità di pensiero sull'occupazione della Ruhr colla Francia, si ha l'impressione immediata che sir Rennel Rodd ha sbagliato carriera. Non solo, ma si ha la prova della bontà della guerra a risolvere i conflitti, nonchè della « coscienza dell'interesse generale ....».

Ciò mi viene in mente leggendo un numero del "Secolo„ del 21 Febbraio 1916 — che l'erbivendola ha usato ad involtare un mazzo di insalata.

Barba di Rame.

Partito Comunista d'Italia
Sezione della Internazionale Comunista

Compagni e Lavoratori,

L'offensiva iniziata dieci mesi or sono contro il nostro Partito dal Governo fascista e non mai interrotta, è stata ripresa in queste ultime settimane con rinnovata violenza. Dopo avere per lungo tempo invano teso le sue reti, la polizia è riuscita ieri a mettere le mani sui compagni Egidio Gennari, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Giuseppe Vota, Alfonso Leonetti, Mario Montagnana, ed a trarli in arresto.

Questa operazione della polizia non sarà l'ultima della serie iniziata con l'arresto del compagno Bordiga, continuata con l'arresto del compagno Grieco, e di innumerevoli compagni, valorosi e tenaci combattenti del proletariato italiano.

Voi, lavoratori d'Italia, condannati ad una schiavitù che sarebbe parsa impossibile nel nostro secolo, ricacciati con la violenza dalle posizioni conquistate faticosamente, comprendete le ragioni dell'accanimento con cui si tenta di costringere all'inazione il Partito Comunista di Italia.

Tradite tutte le promesse fatte in passato agli operai ed ai ceti medi, il fascismo, che deve ormai mostrarsi quale è, strumento del dominio borghese; vuole ad ogni costo sbarazzarsi del partito di classe del proletariato, con la speranza che i lavoratori, privati dell'unica loro guida rivoluzionaria, si rassegnino per sempre all'inerzia, e con la speranza che i ceti medi, delusi nelle loro aspirazioni, traditi, e vicini a comprendere l'inganno che si nasconde sotto la maschera delle ideologie patriottiche ed a rendersi conto dell'affinità dei loro interessi con quelli della classe lavoratrice, non riescono ad orientarsi verso chi indica loro la strada della liberazione.

Lavoratori,

Voi conoscete quale scopo si sia proposto di raggiungere il Partito Comunista d'Italia: dare al proletariato italiano una guida politica forte e sicura, capace di prepararlo e condurlo alle lotte supreme della liberazione. Voi conoscete il lavoro che in tal senso si è compiuto.

Voi sapete che dal giorno dell'avvento fascista, il Partito Comunista, mentre non trascurava nessun sforzo per mantenersi a contatto con le masse operaie e contadine, affrontava il problema della sua esistenza resa impossibile nelle forme normali dalle persecuzioni e dalle violenze. Il Partito si vedeva costretto ad organizzarsi clandestinamente per evitare di essere distrutto, pur riuscendo a farvi giungere la sua parola ogni volta che gli avvenimenti lo rendevano necessario. Voi sapete come il Governo e i suoi seguaci appunto per questo non hanno lasciato nulla di intentato per colpire a morte, ora con la maschera della legalità, ora ricorrendo apertamente alla violenza illegale, il nostro Partito. I nostri uomini migliori, la nostra stampa, i nostri organismi, sono stati fatti segno ad implacabili persecuzioni. Questo particolare accanimento prova all'evidenza, se ancora ve ne fosse bisogno, che la via segnatavi dal nostro Partito è giusta.

Non vi nascondiamo che gli arresti avvenuti ieri, dopo quelli che si sono ininterrottamente susseguiti per dieci mesi, dopo la violenta soppressione di tutti i nostri quotidiani, rappresentano per il Partito Comunista un colpo grave. Possiamo però d'ora affermarvi che l'organizzazione del Partito rimane saldamente in piedi in tutta la sua efficienza.

Gli arresti avvenuti non hanno interrotto neppure per un'ora l'attività del Partito Comunista d'Italia, il quale proseguirà con calma e tenacia l'opera iniziata per la vostra liberazione.

Lavoratori,

Il Partito Comunista, il vostro Partito sa che altri tentativi verranno fatti per rendergli impossibile la vita, ma ha la certezza di essere ormai una cosa sola con voi, con la vostra classe, la cui forza di vita le cui energie sono inesauribili. Esso sa che voi alimenterete perennemente i suoi quadri, che dall'officine, dai campi, da tutti i luoghi dove si lavora continueranno ad uscire ininterrottamente gli uomini che colmeranno i vuoti, reintegreranno le file diradate dalla violenza della lotta.

Il Partito Comunista sa che le stesse ragioni della sua esistenza gli impongono di mantenere ad ogni costo i contatti con voi, di vivere accanto a voi la vostra vita. Se la reazione, sbarrandogli le porte delle officine, bloccando i campi, ponendo tra voi e il vostro Partito un cordone sanitario si illudesse di condannarlo a morte, non tarderebbe a disingannarsi. Se anche il Partito Comunista venisse

posto nella impossibilità di rivolgervi una parola, voi lavoratori non tardereste (e i vostri nemici non tarderebbero) a comprendere dalla chiara eloquenza dei fatti che, in altre forme, il Partito Comunista continua a vivere ed a combattere senza quartiere per la vostra liberazione, per il Comunismo.

Evviva i nostri valorosi militanti, vittime della reazione!

Evviva il Comunismo!

Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista d'Italia

Dopo l'arresto delle compagne Noce e Piccolato, numerosi giornali hanno concordemente divulgato, per palese ispirazione poliziesca, a carico della prima, basse e turpi calunnie degne soltanto di chi le ha dettate e di chi le ha scritte. Fatti di questo genere dimostrano che polizia e stampa borghese, non sapendo più come giustificare nè come spiegare — neppure con balorde insinuazioni — le persecuzioni e gli arresti che si susseguono a brevi intervalli da ormai dieci mesi, ricorrono — come sempre di comune accordo — alla diffamazione per screditare i colpiti ed attenuare in tal modo l'impressione che il perpetuarsi dell'illegalismo governativo produce nell'opinione pubblica in genere e specialmente fra le masse lavoratrici.

Il Partito Comunista afferma che nel passato della compagna Noce non v'è nulla che possa, neppure lontanamente, giustificare le calunniose informazioni pubblicate da alcuni giornali recidivi cronici nell'offrire la loro complicità spregevole a tutte le speculazioni politiche della polizia.

Il Partito Comunista riafferma pubblicamente la propria affettuosa solidarietà colla compagna Noce, nobile e coraggiosa milite dell'avanguardia proletaria.

Il Comitato Esecutivo.

DISCUSSIONI NOSTRE

Interpretazioni alla proposta di Nicola Vecchi

Pubblichiamo la risposta che segue del compagno Smeraldo Presutti all'articolo del compagno Nicola Vecchi « A sinistra è la salvezza del proletariato italiano », apparso nel numero 30 del nostro giornale e premettiamo qualche nostro chiarimento che varrà a far procedere più spedita la discussione sfrondandola dalle inutili digressioni.

Nessun commento redazionale è apparso all'articolo del compagno Vecchi, perchè noi abbiamo dato alla sua proposta — semplicemente illustrata con queste parole "costituzione di un organismo nazionale sindacale di classe, autonomo e indipendente da tutti i partiti", senza altre illustrazioni circa le forme e le modalità — ben altra interpretazione di quella del compagno Presutti. Non bisogna dimenticare che il compagno Vecchi fu firmatario del manifesto e della mozione sinistre sindacali e che tuta la sua opera conforta, a parer nostro, la tesi che veniamo esponendo. Per questi suoi precedenti, la sua proposta non poteva essere interpretata come un invito alle forze operaie rivoluzionarie aderenti ai diversi organismi sindacali italiani a distaccarsi da questi per crearne uno " nuovo ", ma bensì come un invito alla fusione, in un solo, di tuti gli organismi classisti. Qui sta a nostro avviso l'errore di interpretazione del comp. Presutti, il quale grida l'allarme contro una pretesa scissione che è, invece, una... unione.

In altre parole, il Vecchi sostiene quel programma di fronte unico che è uno dei capisaldi della mozione e del manifesto delle sinistre sindacali non soltanto sotto la forma di alleanza dei sindacati, ma di vera e propria unità di organizzazione sindacale del proletariato italiano.

Spiegata così la nostra interpertazione, non potevamo aver ragione di esprimere alcuna riserva alla sua proposta.

Certamente, se gli sviluppi della situazione sindacale favoriranno al realizzazione di tale programma — è sintomatico, a questo proposito la richiesta di adesione del Sindacato Ferrovieri alla Confederazione Generale del Lavoro — un piano di discussione e di intesa delel forze di sinistra del movimento sindacale non potrà non avvenire, e noi non mancheremo di sostenere il nostro punto di vista — per la risoluzione dei problemi di struttura organizzativa — che, se non andiamo errati, è pure condiviso dai compagni sindacalisti rivoluzionari aderenti all' Internazionale Sindacale Rossa, di cui il compagno Vecchi è attivo fautore.

Precisata così la nostra interpretazione, facciamo ora seguire quella del compagno Presutti, sfrondata dei dettagli non inerenti alla tesi centrale, lasciando libero il compagno Vecchi di illustrare la sua proposta e chiarire, conseguentemente, quale delle due 'interpretazioni qui esposte abbia reso il suo pensiero.

L'articolo comparso con questo titolo sul n. 30 del nostro *Sindacato Rosso*, per la gravità della conclusione che contiene, merita una pronta risposta. Noi che conosciamo le idee del compagno Vecchi — sindacalista convinto della importanza della Internazionale Sindacale Rossa nel movimento proletario internazionale — non ci meravigliamo della conclusione alla quale è pervenuto, e che caldamente raccomanda alle sinistre sindacali; ci meravigliamo invece che il giornale abbia pubblicato l'articolo senza un rigo di commento. Vuol suonare questo, adesione del giornale, e del Comitato Sindacale Comunista, al punto di vista sostenuto dal comp. Vecchi? Noi non lo crediamo. Il recente voto degli organizzatori delle organizzazioni comuniste avvenuto a Milano nel Convegno che precedè la radunata confederale, ce ne fa fede. Tuttavia, quand'anche non vi fosse nemmeno possibilità di dubbio, crediamo tuttora non ozioso intrattenerci dell'argomento. La questione della sistemazione del movimento sindacale in Italia è, noi crediamo, la questione al primo punto dell'ordine del giorno della riscossa del proletariato. Nessuno vorrà negare che in Italia il movimento sindacale, forse appunto per lo stadio ancora arretrato dello sviluppo del capitalismo, è movimento squisitamente politico. Intendiamoci: soggettivamente. La borghesia italiana, salvo qualche grande industria moderna del settentrione, considera ancora le organizzazioni economiche del proletariato sullo stesso piede delle sezioni socialiste o comuniste o dei gruppi anarchici. Vi è, nella borghesia italiana, una mentalità nettamente ostile non solo ad ogni organizzazione classista, ma ad ogni organizzazioni di classe (s'intende proletaria). Ne fa fede l'ostilità degli industriali e degli agrari alle stesse corporazioni sindacali fasciste, che più devote al capitalismo non potrebbero essere. In Inghilterra, in Germania, nella Francia stessa, non vi è industriale che misconosca e neghi il diritto ai lavoratori di organizzarsi in sindacati di difesa economica. Il sindacato operaio ormai è entrato nella coscienza civile di quelle nazioni, non diciamo come un istituto necessario pari a quello della proprietà o delle società per azioni, che sarebbe tradir troppo la volontà dominatrice del capitalismo, ma almeno come un istituto insopprimibile e definitivamente affermatosi nella realtà sociale.

In Italia, invece, la borghesia non nasconde la sua grande aspirazione di disfarsi del tutto di queste organizzazioni di classe, comprese quelle che portano al frontespizio l'asservimento delle masse al capitale. Non diciamo di oggi, che oggi col fascismo « conciliatore » domina il più incontrastato dispotismo borghese, ma di ieri stesso, al bel tempo della democrazia imperante, sono gli esempi innumerevoli di industriali ed agrari o di trust e associazioni di questi signori che si rifiutarono nelle vertenze con le loro maestranze di parlamentare con le commissioni operaie delegate dalle organizzazioni di classe per trattare.

Oltrechè per le altre infinite ragioni che sono di incontrastato dominio di tutti i compagni, (che il movimento sindacale è di per sè una parte importantissima di tutto il movimento della classe proletaria) anche questi particolari della situazione italiana mettono maggiormente da noi, come dicevamo più innanzi, la questione sindacale al posto di primo problema della riscossa degli operai e dei contadini italiani. Ed è perciò che il problema va studiato a risoluto con ponderazione alla stregua di tutti gli elementi storici e presenti della situazione italiana. In Italia, del resto come altrove, il proletariato, che è classe nuova, ha commesso moltissimi errori, pagati duramente: errori di capi, ed errori suoi, che qui non è il caso di analizzare. Ora, se è vero che l'esperienza si forma con la esperienza, è pur vero che in tanto l'esperienza è tale in quanto è tenuto in conto di tale. Cioè a dire, che l'esperienza vissuta ci deve esser sempre presente per poterci ammaestrare, altrimenti tanto non averla vissuta.

La malattia dell'empirismo ha tolto a capi e proletariato una visione unitaria del movimento operaio, dando valore agli episodi e togliendolo alle grandi forze metodiche della storia, che sono le ragioni economiche.

In quest'errore, derivante principalmente dal metodo, cade a nostro avviso, il compagno Vecchi quando conclude nell'articolo in parola per «la costituzione di un organismo nazionale sindacale di classe autonomo ed indipendente da tutti i partiti». Evidentemente, non è detto, ma s'intende, costituzione di un organismo nuovo, fuori e contro la Confederazione del Lavoro.

E' proprio l'empirismo: la Confederazione del Lavoro non risponde più alle esigenze e alle finalità della classe operaia, dunque dobbiamo crearne una nuova. Vecchio errore quello di creare nuovi organismi operai gettandosi dietro le spalle, come spoglie funerarie, vecchi organismi, malati sì, ma vitali anche. Movimenti nuovi sì, ma quando vi è già una coscienza e un bisogno nuovo. La Confederazione del Lavoro, non solo oggi ma sempre, non ha mai risposto completamente alle esigenze e ai bisogni del proletariato italiano, ciò nullameno la Confederazione del Lavoro è, nella generalissima coscienza del proletariato italiano, il suo organismo di classe.

Le necessità di un articolo ci obbligano di concludere, ma ci promettiamo di tornar sull'argomento. Il programma delle Sinistre sindacali quale fu formulato dal nostro Comitato Sindacale *deve* restare la piattaforma del nostro contegno di fronte al problema. A sinistra è la salvezza del proletariato italiano, sì. Ma a sinistra, beninteso, per le vie che vi conducono, non per le scorciatoie che allungano.....

Smeraldo Presutt.

La politica della Cooperazione

Il Convegno della Lega Nazionale delle Cooperative, recentemente tenuto a Milano, ha votato sull'argomento principale all'ordine del giorno. La politica della Cooperazione — la seguente risoluzione:

« Ritenuto che il manifesto e stridente contrasto fra le soddisfacenti generali condizioni della produzione, specialmente agricola e gli alti prezzi di dettaglio debba essere attribuito per la massima parte al regime di monopolio che le tacite e aperte intese della speculazione vanno sempre più sostituendo al principio della libera concorrenza;

ritenuto che questo regime di monopolio, favorendo l'accumularsi di illimitati profitti e di arbitrarie taglie da parte di ogni specie di accaparratori e di intermediari sui prezzi di costo, costituisce la causa prima dei fenomeni più caratteristici dell'attuale periodo di disagio economico:

a) diminuzione della capacità di consumo delle masse;

b) svalutazione della moneta;

c) contrazione dell'attività commerciale, industriale;

d) diminuita possibilità di esportazione e di scambi coll'estero;

riaffermato il concetto che lo sviluppo della grande industria e il benessere di un paese sono strettamente legati e subordinati alla potenza di consumo delle masse;

considerato come primo, in questo triste periodo di generale depressione, in cui è più sentito il bisogno di una decisa ed energica difesa degli interessi dei consumatori, la maggiore, più sicura ed efficace forza di tutela e di assistenza — la Cooperazione — per le dolorose sue condizioni di disgregamento o di crisi, ha perduto quasi completamente ogni influenza sui mercati;

considerato come anche nel campo della produzione industriale, agricola e delle opere pubbliche questo rilassamento della attività cooperativa, voluto e favorito — sotto la pressione degli interessi capitalistici — da non pochi organi esecutivi e tecnici delle pubbliche Amministrazioni, abbia provocato un impetuoso risveglio di tutte quelle forme di ingorda speculazione litigiosa e di affarismo, che sembravano definitivamente vinte e superate;

richiama l'attenzione del Governo e dei pubblici poteri sulla necessità di difendere con provvedimenti adeguati, gli interessi della collettività contro l'azione di una speculazione sfruttatrice e affamatrice, riconoscendo alle masse, maggiormente sfruttate e danneggiate dall'odierna sopraffazione affaristica, il pieno diritto della diretta difesa dei loro interessi a mezzo della libera associazione cooperativa per la cui efficace azione a favore del pubblico bene, il Governo deve assicurare un clima di libertà e di giustizia per tutti;

ritiene che la Cooperazione per la sua alta missione di frenare ogni specie di arbitrii e di illeciti guadagni e di avvicinare sempre più le masse lavoratrici ai grandi congegni della macchina sociale, dando ad essa la coscienza della responsabilità, debba essere considerata come una poderosa forza, un fecondo fattore di progresso, operante fra le compagini dell'ordinamento liberista per sè stante, indipendente da ogni pregiudiziale di Partito politico, di scuola filosofica o di fede religiosa, che nei limiti e devii l'azione, la quale deve essere inspirata e animata dalla sola vera e grande politica: quella del pubblico bene;

riafferma la sua indipendenza da ogni Partito politico, e dichiara che, per la sua natura essenzialmente economica, la Cooperazione non può che trovarsi sicura e fedele partecipatrice a tutti quegli sforzi e tutte quelle iniziative che si propongono sviluppo economico e nazionale di un'atmosfera di pace, che permetta il suo progressivo e intenso coordinamento e la sua unità di azione, sì che aumenti sempre più il suo peso reale sui mercati di fronte all'iniziativa privata ».

L' I. S. R. per il fronte unico

e contro il sabotaggio di Amsterdam

L'Ufficio Esecutivo dell'Internazionale Sindacale Rossa ha preso, nella sua ultima seduta del 30 agosto scorso, la seguente risoluzione riguardante il sabotaggio fatto dall'Internazionale di Amsterdam al fronte unico:

« *L'Ufficio Esecutivo dell'Internazionale Sindacale Rossa, dopo aver discusso le risoluzioni prese dal Comitato Esecutivo dall'Internazionale Sindacale di Amsterdam il 3 giugno e il 4 agosto scorso:*

« *Constata che nonostante gli avvenimenti che si svolgono attualmente in Europa, i quali esigono ora più che mai, la applicazione della tattica del fronte unico, l'Internazionale sindacale di Amsterdam respinge questo fronte unico e continua a sabotare i primi successi della Federazione Internazionale dei Trasporti.*

« *Nel momento in cui, in Germania,* sono in gioco le sorti della rivoluzione *mondiale e della classe operaia internazionale, nel momento in cui la lotta iniziata sta per concludersi o col trionfo del fascismo o col trionfo della classe operaia, i dirigenti dell'Internazionale Sindacale di Amsterdam si assumono davanti alla storia una ben grave responsabilità rifiutandosi, con futili pretesti, di realizzare il fronte unico dei lavoratori contro il fascismo e contro il pericolo della guerra.*

« *L'Internazionale Sindacale di Amsterdam pone come condizione pregiudiziale per l'unità del movimento sindacale la cessazione degli attacchi diretti contro di essa e contro i suoi organismi più che una dichiarazione degli operai russi contro la reazione e i pericoli di guerra* ».

Il Bureau Esec. dell'I. S. R.

Sabotaggio industriale alle assic. sociali

Una protesta dei popolari

Il *Popolo*, organo ufficiale del P. P. I. protesta vivamente contro l'assenteismo del governo di fronte agli atti di sabotaggio degli industriali alle assicurazioni sociali dei lavoratori. Il giornale così si esprime:

« Le leggi sulle assicurazioni sociali non sono più osservate. Gli industriali si infischiano delle sanzioni che la legge commina per la inosservanza, non tanto perchè forti di quella famosa (o famigerata) sentenza di Cassazione che ha dichiarato incostituzionali i decreti quanto per la impressione che il Governo dà a tutti di non curarsi delle previdenze sociali in genere e della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione in ispecie, col prolungato assenteismo e colla nessuna cura dimostrata in ormai tanti mesi decorsi dagli Istituti preposti alla attuazione delle assicurazioni.

E intanto gli operai pagano, ma pagano mal volentieri perchè sentono di non avere nessuna garanzia circa i versamenti delle trattenute loro operate sulle paghe dei datori di lavoro e nessuna difesa contro queste gravi irregolarità per la impotenza legale degli organi ispettivi o di controllo.

Gli Istituti assicuratori poi vivacchiano, ma vivacchiano alla bell'e meglio introitando dai datori di lavoro più per abitudine fatta da questi che per la loro possibilità di farsi pagare, vivacchiano alla mercè di un commissario governativo o del personale esecutivo molto spesso strumenti di propaganda elettorale politica del Partito dominante anzichè strumento di buona amministrazione; vivacchiano senza riscuotere nessuna fiducia nè dagli assicurati, nè dagli stessi datori di lavoro per i quali la speranza della prossima completa demolizione di questi Istituti è ormai certezza ».

L'organo popolare così conclude:

« Col governo noi non vogliamo neppure avere in questo momento la pretesa di discutere se sia bene o nò mantenere in vita la assicurazione contro la disoccupazione; e nemmeno quella di indicare la via che secondo noi dovrebbe prendere. Ci basta che dica una volta per sempre se l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione ha da essere o non da essere; e nel caso che abbia da essere ci basta che ne detti subito le norme in forma precisa, chiara e che sopratutto le faccia rispettare ».

UN DOVERE IMPERIOSO:

Soccorrere i colpiti dalla reazione!

Una iniziativa che merita largo appoggio da parte delle masse proletarie che hanno dato fin qui e continuano a dare il più grande contributo di vittime, di perseguitati, di profughi, di emigrati per causa della inesorabile e inestinguibile sete di vendetta che divora i nemici della classe lavoratrice, è certamente quella che fa capo al Comitato Proletario Pro Vittime Politiche che ha sede a Milano e del quale fanno parte cittadini di vario ordine sociale. Esso mira ad organizzare la raccolta dei fondi per venire in aiuto agli arrestati, senza distinzione di Partito, sia aiutandone le famiglie cadute nella indigenza per effetto della mancanza del capo o del suo principale sostegno, sia provvedendo alla assistenza durante le interminabili istruttorie dei processi politici, assicurando la difesa, che le famiglie non potrebbero sostenere.

Non è una iniziativa di parte. Il Comitato Proletario ha per iscopo l'aiuto — nei limiti dei propri mezzi controllati — a tutte le vittime della reazione, qualunque sia la causa che ha determinato il fatto. Il « Sindacato Rosso » non può non segnalarne la benefica utilità, appunto per il carattere generale della iniziativa che esula dall'influenza di Partiti. Il Comitato Proletario ha disposto la diffusione di speciali blocchi numerati illustrati di cartoline benefiche numerate, esse pure illustrate.

Pubblichiamo il fax-simile di una fra le varie illustrazioni che fregiano i blocchi di 25 fogli ciascuno.

I lettori proletarii — siano essi operai o contadini — devono rilevare la vastità dello scopo. Per essere perseguitati — nel regime fascista — non è necessario **militare in Partiti di avanguardia**, *sebbene fra questi preferibilmente s'attardi la reazione a scegliersi la preda. Basta spesso le* **qualità di operaio, di lavoratore** *per subire i rigori dell'arbitrio, a cui non si cura nemmeno dar forma di legge.*

Perciò gli operai, i rivoluzionarii, i candidati alla galera devono dare essi l'esempio, essi che da benefattori possono diventare da un momento all'altro dei beneficiati. Nella fabbrica, nel cantiere, nel laboratorio, nelle miniere, gli operai, i lavoratori si trovano ancora insieme. Chiedano al compagno, all'amico, al vicino, ogni giorno il foglietto, il blocchetto, la cartolina, per il carcerato, per i bimbi che aspettano, per la sacra difesa del perseguitato politico, per il combattente che sacrifica la sua pace, la sua libertà, spesso la sua vita per la difesa della pace, della libertà, della vita di tutti!

⁂

Bisogna che tutti diano. Instancabilmente. Non dimentichiamo i caduti nella lotta asprissima, sanguinosa tra il proletariato e i suoi palesi e occulti nemici.

Il patto degli attori drammatici

peggiorato dalla Corporazione fascista

E noto come l'Associazione Capocomici abbia favorito con tutti i suoi mezzi la costituzione della Corporazione fascista del teatro la quale però, nonostante il difficile momento di reazione, non è riuscita a strappare che una esigua minoranza di soci dalla vecchia lega di miglioramento fra gli artisti drammatici. Tuttavia i capocomici hanno svolto le trattative col sindacato fascista il quale, a parole, doveva importare innovazioni e miglioramenti al vecchio contratto della lega. Invece, il nuovo « Contratto Unico » oltre che essere come forma, compilato sulla falsariga di quello esistente, presenta numerose lacune, deficenez e clausole di dubbia interpretazione che ridondano a tutto vantaggio dei capicomici e a danno dei lavoratori del teatro.

L'*Argante*, organo della lega, dopo aver riprodotto integralmente il patto fascista, fa seguire nel suo ultimo numero gli opportuni raffronti fra i due concordati, dai quali si constata come le condizioni morali e finanziarie, tanto per le « scritture » all'estero come per quelle all'interno, hanno subito gravi menomazioni e peggioramenti.

« Di modo che — scrive l'*Argante* — il « povero cristo che guadagna l'*ingente* paga di 25 lire al giorno, grazie al nuovo contratto unico concordato fra i capicomici e i rappresentanti del Sindacato Attori drammatici (entrambi aderenti alle Corporazioni fasciste (N. d. R.) perderà lire 3,60 al giorno in confronto di quanto piglia con l'attuale contratto unico, frutto delle conquiste della nostra Lega.

« Ci si risponda ora con *fatti* e non con vane *parole*, altrimenti avremo ancora una volta il diritto di pensare che la *Corporazione Nazionale del Teatro* è una iattura per gli scritturati ed è una bazza per i capocomici ».

Il giornale diffida perciò gli artisti a rendersi conto delle condizioni contrattuali che loro venissero offerte, per regolarsi prima di accettare ed osserva, con ragione, che « se è in tal modo che il Sindacato Corporazionista tutela gli interessi degli scritturati; se questi sono gli effetti di una sana, fraterna *collaborazione* per il bene di tuti gli aventi causa nel teatro italiano di prosa, alla larga...

La Sezione di Milano della F.I.L.A.M.

per la ricostituzione della Federazione Nazionale

Sono note a tutti i compagni le dolorose vicende che determinarono, verso la fine del l'anno scorso, lo scioglimento della Federazione Nazionale fra i lavoratori d'albergo e mensa.

Alla distruzione, alla conquista... pacifica della sede centrale (Milano, Piazza S. Eustorgio N. 3) e di una buona parte delle Sezioni aderenti, faceva seguito lo sbandamento e la demoralizzazione quasi generale dei propeii affiliati.

L'ultimo Congresso nazionale (Milano, dicembre 1921), presenti i rappresentanti di 57 Sezioni, riconfermava ai compagni di Milano la fiducia e l'incarico di reggere le sorti della segreteria nazionale e Comitato Centrale, compito questo assolto sempre con esemplare spirito di sacrificio da parte di tutti i componenti.

Risultati vani gli sforzi per ricostruire le file degli sbandati e constatata la impossibilità di far, sia pure in proporzioni ridotte, funzionare regolarmente la segreteria, il Comitato Centrale deliberava di sciogliersi.

L'atto necessario ma doloroso veniva successivamente esaminato dal Comitato Direttivo della Sezione di Milano, la quale lanciava subito ai lavoratori d'albergo e mensa d'Italia un vibrante manifesto nel quale si riaffermava la fede immutata nel Sindacato classista e rivolgeva un caldo appello di « restare al proprio posto » allo scopo di iniziare la costituzione dei gruppi di categoria i quali, in attesa della ricostituzione della Federazione dovevano prelevare le tessere confederali presso le locali Camere del Lavoro, ciò che venne prontamente fatto.

La Sezione di Milano, forte ancora di un discreto numero di soci e di mezzi; forte sopratutto di una forza morale che le viene tuttora dalla grande maggioranza dei lavoratori dell'albergo e della mensa, si assumeva il difficile incarico della ricostituzione dei quadri federali.

Nell'anno in corso furono organizzati in Milano due Convegni di fiduciari, si stabilirono rapporti cordiali coi compagni residenti all'estero e particolarmente colle *federazioni* consorelle degli altri paesi. Fu possibile inoltre la regolare pubblicazione del periodico « Il Lavoratore d'Albergo e Mensa », l'invio alla cura climatica di 35 bambini, figli di nostri organizzati. Non venne mai meno, anzi fu intensificata, l'azione solidale e fattiva del Sindacato all'organismo cooperativistico, il quale si avvia verso un sicuro avvenire. Tutto sommato, il Comitato della Sezione di Milano, che resse le sorti interinalmente del disciolto Comitato Centrale, si dichiara soddisfatto e orgoglioso del lavoro compiuto nell'interesse di tutti i lavoratori d'Italia.

Al principio del prossimo anno avrà luogo a Berlino un Convegno per la costituzione della Federazione Internazionale dei Lavoratori d'Albergo e Mensa, assisterà, con diritto di voto, il nostro rappresentante.

Orbene, a nessuno sfuggirà l'importanza (per la nostra categoria l'organizzazione internazionale su basi classiste trova sopratutto la sua ragion d'essere per lo scambio continuo della mano d'opera) della costituzione della Federazione Internazionale alla quale deve aderire subito al suo nascere la F. I. L. A. M. ricostituita dai suoi migliori elementi.

Invitiamo perciò i nostri fiduciari, i compagni che sono sulle nostre direttive a convocare entro Ottobre i gruppi in apposite assemblee allo scopo di sottoporre alla discussione e alla approvazione degli interessati un preciso ordine del giorno di ricostituzione in Sezione aderente alla F. I. L. A. M. Le adesioni devono essere mandate alla Sede di Milano, Piazza S. Eustorgio N. 3. Crediamo opportuno ricordare che anche una diecina di aderenti sono più che sufficienti per ricostruire le Sezioni. A costituzione avvenuta, le Sezioni riceveranno a mezzo circolare, precise disposizioni sul prelevamento delle marchette confederali che dovranno con 1924 essere richieste alla sede centrale anzichè alle locali camere del lavoro.

Ai segretari delel Camere del lavoro rivolgiamo il cordiale invito di interessarsi della ricostituzione delle Sezioni in quelle zone ove venisse a mancare la pronta iniziativa degli appartenenti alla categoria.

Bene augurando, fraternamente salutiamo.

Per il Comitato: Il Segretario *Giov. Nicola.*

IN CORNICE

Come si giudicano fra loro

Le discussioni, le lotte, le scissioni fra i partiti proletari sono state e sono spesso oggetto di riso e di diletto pei partiti avversari, di disgusto per il proletariato. E quante non se ne sono dette a questo proposito di là come di quà. Ma queste lotte se pur talvolta prendono la forma di beghe o di pettegolezzi, sono pur sempre causate da differenze di «tendenza», cioè di diversità nel modo di concepire il compito del proletarito in un determinato momento, o la tattica da additarsi ad esso per determinati scopi immediati o lontani. Le nostre lotte intestine sono dunque, in fondo, lotte di pensiero, d'ideale.

Non così le beghe interne dei fascisti: le quali, pure avendo non di rado un fondo economico, per la stessa natura individualista del fascismo non possono manifestarsi altrimenti, che come lotte più o meno violente pro o contro singole persone.

Di questo genere di liti — che tendono a riportare la mentalità del popolo italiano dal grado di progresso raggiunto nelle civili competizioni del pensiero alla vecchia faziosità da paesello — ce ne offre un bell'esempio la polemica — se si può onorarla con questo nome — fra i due giornali del fascismo Alessandrino: « Il Littore », organo dei partigiani dell'on. Torre, ed il settimanale — ora suicidato — degli Amici del Sindaco Sala, « Giovinezza ». E noi spigoliamo qualche fiorellino dei più profumati sia da questo che da quello, anche per dimostrare ai lettori il bel concetto che i fascisti hanno l'un dell'altro.

Cominciamo da «Giovinezza» (Anno III, N. 35; 1. settembre 1923), che ci squaderna subito un titolone su cinque colonne (chè tante ne ha il giornale):

«Ai volgari malfattori de «Il Littore» *(che sarebbero poi... S. E. Torre e i suoi amici!).* I complimenti *generici sparsi in questo articolo, al nominativo indirizzo degli avversari, si possono immaginare:* mascalzoni, vigliacchi, vigliacchissime pezze da piedi, di scarsissima educazione e nessun senso morale, capi con cui c'è da finire in galera; scempiaggini, criminosa attività, malafede, ecc. *Ma poi ci sono le qualifiche per i singoli. L'uno è accusato di essersi occupato molto proficuamente di una Società per azioni», di essere stato «uno squadrista emerito nel non permettere «la libertà di voto durante le elezioni provinciali» (ma come? I plebisciti delle elezioni totalitarie sono ottenuti con questi mezzi? Eh via, lasciateli dire ai bolscevichi certe cose!); di aver fatto «parecchi viaggi a Roma in prima classe e gratuitamente» (a maggior gloria del pareggio ferroviario, no?).*

Un altro è tacciato di girellismo, di tentativo di falsificazione di un certificato penale, e di... tendenza allo scrocco. Per un terzo, «vi sono fatti gravissimi»: un quarto è «re del «metallo, perchè lasciò la professione (d'avvocato) per dedicarsi alla ricerca dei metalli sparsi nei magazzeni militari della penisola», è stato espulso dal Fascio «per indegnità e tradimento», ha qualificato gli squadristi per «imbecilli che vanno a farsi accoppare» (e quanti buoni borghesi hanno pensato altrettanto, se pure hanno avuto la prudenza di non dirlo); ha potuto, «sfruttando il fascismo ed «i capi del fascismo, condurre in porto ottimi «contratti di materiali residuati di guerra, guadagnando parecchio» (ma guarda un po' a che cosa si possono adoperare i capi del fascismo!) Per contrapposto Raimondo Sala ha, secondo il suo giornale, tutte le virtù: e conta fra le sue benemerenze, di aver «legnato in alto e in basso, distruggendo circoli sovversivi» e perfino «aver rifiutato le cento mila lire» che i torriani gli offrivano «per farlo tacere e per «farlo entrare nelle loro sporche combinazioni!»

E avanti, in altri articoli a promettere rivelazioni su 14 milioni macinati dal Consorzio granario; ad attribuire come patria, ad un torriano, Portolongone, per... «diritti acquisiti «sulla sua moralità»; ad ingiuriare in varia guisa gli aversari, esaltando per contro il Sala, alla cui gloria si enumerano «un procedimento «penale per mancato omicidio, due per ferimenti, due per lesioni, due per incendi!»

Ma sentiamo, ora, l'altra campana: «Il Littore» (2 settembre 1923). Questo naturalmente, va in brodo di giuggiole per il suo Torre, lodato perfino... dal Presidente della Società musicale svizzera Tarmomè (è un bell'onore, vero, per Sua Eccellenza?) E diamo dunque il primo posto a lui, che, in una sua lettera, allude ad un saliano — che per suo conto gli aveva dato del «delinquente» — con queste lusinghiere espressioni: « Il sottoscritto.... si « permette soltanto di osservare... che egli, « per quanto delinquente, non è mai stato de« nunciato all'autorità giudiziaria per appro« priazione indebita e che durante la guerra « non ha mai simulato malattie per sottrarsi al « suo dovere di cittadino e di soldato »

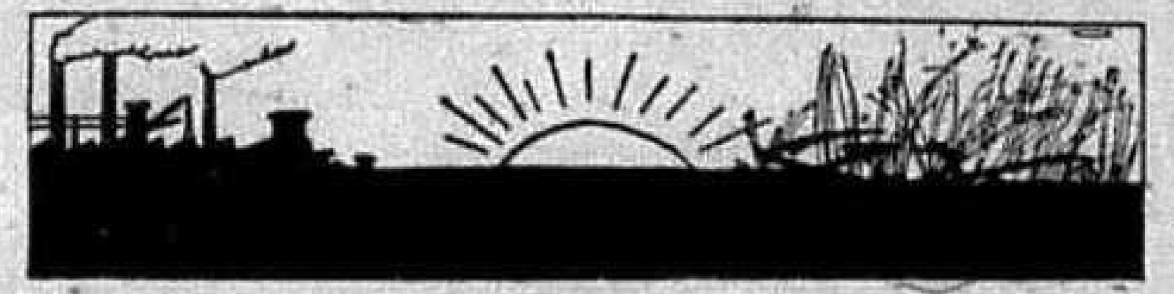
L'accusa d'imboscamento è, del resto, largamente palleggiata fra l'uno e l'altro campo. I saliani ne decorano i tartassati torriani di cui abbiamo detto da principio, i torriani alla loro volta disprezzano lo stesso Sala — (che è un meccanico dentista) — perchè avrebbe fatto la guerra « in un Ospedale a vuotare sputacchiere e pitali ». (O come? Non sono tutti eroici ex-combattenti, i fascisti non lattonzoli?)

E negli altri articoli, giù una scarica d'ingiurie ai saliani, non meno graziose di quelle inventate da questi ultimi: immondi mestatori, lividi vermi, armeggioni volgari, falliti, bravazzoni prezzolati, avventurieri, melma di fiele di facinorosi e d'insensati, masnada insolente; bagaglio di calunnie, di offese, di tradimento contro il fascismo e contro il duce: *e così via. Nè manca una puntata diretta contro il Sala, accusato di fare ora il puritano dopo di essersi occupato di un contratto nel quale era interessato il fascio, ed in occasione del quale egli « non trovò strano che da « altri si provvedesse alle sue spese personali « e che gli si pagasse per il ritorno da Roma « ad Alessandria una ricca cabina di Sleeping». —E basta, perchè siamo ormai nauseati di diguazzare in questo pettegolame!*

Ma se questi sono i « ricostruttori » del buon costume civile e politico italiano, povera « Patria »!

T. 5

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE



Dalla Russia Sovietista

Notiziario di vita sociale

Istituto medico operaio

Un nuovo istituto medico si è aperto testè a Mosca. Esso ha lo scopo di curare le malattie professionali degli operai. Sarà provvisto di laboratori, di un poli-clinico, di un apparecchio di radiografia. L'istituto conta di collaborare — al fine di studiare profondamente le malattie contratte a causa del lavoro, prevenirle e combatterle — coi sindacati operai e gli organi di previdenza sociale.

Una nuova enciclopedia

La libreria comunista della Krasnaya Nov, una delle migliori riviste russe, prepara la prossima pubblicazione di un dizionario enciclopedico di piccolo formato, concepito su principi interamente nuovi. Le opere di questo genere pubblicate in Europa si limitano a dare corrette nozioni di grammatica e si ispirano ai bisogni di una educazione convenzionale. Il dizionario enciclopedico russo sarà ispirato sopratutto alla necessità di dare alle masse una educazione tecnica, industriale, scientifica e rivoluzionaria.

Finora nessun dizionario enciclopedico di questo genere è stato pubblicato in Russia e quest'opera di volgarizzazione sarà perciò interamente nuova.

Dostoievski e Bakounine

Dostoievski è in Russia l'oggetto di studi profondi, e gli anni della rivoluzione hanno arricchito considerevolmente i documenti che già esistevano sullo scrittore russo. La libreria di Stato ha anche recentemente pubblicato un grosso volume «Estratti dagli archivi di Dostievski» contenente numerosissime lettere a lui indirizzate da altri scrittori. La Direzione degli archivi ha anche deciso di dare alle stampe tutte le carte che riguardano l'autore di Delitto e castigo. *La rivista «Stampa e Rivoluzione» pubblica nel suo quarto numero uno studio su* Bakounine e Dostoievski. *L'autore dimostra che il personaggio Stavroguine — uno dei protagonisti dell'opera di Dostoievski — è un vero e proprio ritratto di Bakounine.*

Il successo del «tchervonietz»

E' noto che di tutti i paesi a valuta deprezzata la Russia è il solo che è riuscito ad emettere una carta-moneta stabile, che trovasi in circolazione da parecchi mesi ed ha il corso alla pari con l'oro. Questa moneta è il «tchervonietz» che vale in Russia circa una lira sterlina. Il rimborso dei tchervonietz è garantito dalla Banca di Stato, in oro, valuta stabile, metalli preziosi ecc.

Le emissioni sono rigorosamente proporzionate alle riserve dello Stato, i bilanci di emissione pubblicati ogni anno. Al 16 giugno la Banca di Stato chiudeva il bilancio delle sue emissioni a 9.929.712 tchervonietz e constatava un aumento delle sue riserve di 598.000 tchervonietz, garantiti in oro, e di 287.000 in lettere di cambio. Il numero delle banconote tchervonietz vendute dal 1 giugno dalla Banca di Stato si elevava a 850.000. Il diritto di emissione della Banca restava di 277.000. Attualmente, sono in circolazione 5.314.000 tchervonietz (corrispondenti a circa 531 milioni di lire italiane. Nota di R.) che costituiscono circa il 63 per cento delle emissioni totali della Banca di Stato.

Un primo passo è dunque fatto verso la stabilizzazione dei valori dei cambi interni.

I promossi della Scuola Militare

Ai primi di agosto sono stati resi noti i promossi della scuola od Accademia Militare di Mosca. Essi sono 59 tecnici militari, tutti comunisti, che si sono formati durante la Rivoluzione ed hanno ricevuto in tre anni una completa instruzione rivoluzionaria, militare e politica. Parecchi hanno già comandato brigate e divisioni. Questi comandanti rossi hanno assiduamente frequentato, oltre i corsi militari, quelli di materialismo storico, di economia politica, di politica internazionale, di storia del movimento operaio ed hanno sostenuto gli esami su tesi di sociologia ed economia. Non sono dunque soltanto degli «ufficiali»: sono dei rivoluzionari che conoscono a fondo la tecnica militare.

Liberazione dei condannati

—L'Esecutivo Panrusso dei Soviets ha costituito, qualche tempo fa, una commissione incaricata di ispezionare le prigioni e di procedere alla liberazione di tutti i condannati che si possono rimettere in libertà senza compromettere la sicurezza sociale. Nella regione di Mosca questa commissione ha evaso 3.708 «pratiche» e ha liberato sino ai primi di agosto 2.522 detenuti. Sono stati specialmente rimessi in libertà i condannati che avevano già trascorso una parte importante della loro pena, gli operai e i contadini puniti per reati inerenti al periodo rivoluzionario, i contadini spinti al crimine della carestia, i disertori dell'esercito rosso le cui classi sono smobilitate, i soldati e i ferrovieri condannati per furto durante la carestia, i contadini condannati per fabbricazione di alcool. In una parola, la commissione si è sforzata di rimettere in libertà tutti coloro che furono condotti a commettere reati perchè spinti dalla miseria, e che non sono quindi dei delinquenti abituali.

Il sistema sovietista ha appunto per iscopo di spegnere la criminalità nelle sue cause sociali. Il sistema sovietista, non essendo tenuto affatto a difendere la sacrosanta proprietà privata, e non essendo intaccato dalla dottrina religiosa della penitenza, non infligge ai delinquenti delle lunghe quanto inutili pene. Esso colpisce soltanto quando è strettamente necessario, ma quando la necessità si attenua, sospende volentieri le misure coercitive che prese.

La produzione dell'oro

La produzione dell'oro nelle miniere siberiane è stata, dal 1 ottobre 1921 al 1 giugno di quest'anno, di 216 pudi (un pudo corrisponde a 16 Kg. e 400 gr.) con una media mensile di 27 pudi. In misure italiane, si ha quindi una produzione di Kg. 3.542.400 di oro. Ora, calcolando il valore approssimativo dell'oro a 12 lire il grammo, la Russia ha quindi ottenuto un ricavato di oltre 42 milioni e mezzo di lire.

La Giustizia rivoluzionaria

E' stato condannato a morte, ad Osusk l'ex governatore della città di Kaisi, per nome Lepatine, il quale — durante il periodo dell'occupazione delle bande bianche di Koltchak — aveva fatto fucilare senza processo otto militanti comunisti dopo averli fatti torturare levando loro il naso e le orecchie. Egli aveva pure diretto delle rappresaglie nelle campagne. Questo Lopatine era riuscito ora, ad introdursi in un ufficio sovietista del Turkestan...

Il tribunale rivoluzionario di Mosca condannò pure il 26 giugno alla pena capitale un tale Oganov, commerciante e già soldato delle bande bianche controrivoluzionarie, ritornato in Russia sin dal 1921 in qualità di agente al servizio francese di spionaggio. L'esecuzione del verdetto è stata però sospesa, per procedere ad un nuovo esame dell'affare.

Come si vede, nel primo caso si trattava di un vecchio boia di Koltchak introdottosi nell'amministrazione sovietista, e nel secondo caso di una spia per conto della Francia. La Rivoluzione ha dunque ancora bisogno della sua clava.

L'aumento dei salari

—Fra l'ottobre 1922 e il marzo 1923 l'aumento dei salari degli operai, impiegati e funzionari dello Stato è stato continuo ed importante. Il salario non è corrisposto in denaro "fisso,, ma in rubli merce, vale a dire valutato in corrispondenza della situazione degli indici reali. Il quadro che segue dà una esatta idea dei miglioramenti apportati agli operai ed impiegati:

	Ott. 1922 rubli-merce	Apr. 1923 rubli-merce	Percent. di aumento
Amministrazioni	6,02	8,76	45,5
Poste e Telegrafi	9,20	15,38	67,2
Industrie	8,96	13,28	48,2
Trasporti	8,38	17,00	102,0

Queste cifre dimostrano che i miglioramenti sono stati sopratutto notevoli per gli addetti ai trasporti, ed è pure apprezzabile in tutti gli altri campi dell'industria. Questo specchio sventa inoltre la menzogna secondo la quale si faceva credere ai gonzi che i comunisti russi, impiegati e funzionari dello Stato, godevano stipendi favolosi mentre i lavoratori erano in condizioni pietose. Ebbene le cifre dimostrano che, invece, è proprio la categoria "Amministrazioni,, comprendente appunto i ricchi sfondati comunisti che ha avuto l'aumento più basso (45.5 per cento) mentre le categorie degli altri servizi hanno avuto aumenti molto più forti (67.2 per cento a postelegrafonici, 48,2 agli operai delle industrie e 102.9 agli addetti ai trasporti. Nello Stato sovietista, dunque, chi sostiene il peso maggiore è proprio il militante comunista il quale, appunto perchè tale, deve essere di esempio a tutti gli altri. E questo, infatti, avviene in Russia.

Chiudiamo questa nota con un'ultima considerazione: fra tutti i paesi del mondo la Russia è l'unica dove i lavoratori tutti del braccio e della penna godono in questo periodo di crisi, così notevoli aumenti.

Perchè Mussolini, che ama di fare spesso i confronti fra il regime comunista e quello fascista, non cita qualche paragone fra i miglioramenti effettuatisi in Russia in quesi ultimi tempi, e gli aumenti avvenuti in....Italia?

L'insegnamento agricolo

Durante il 1922 lo sviluppo assunto in Russia dai dopo-scuola-agricoli è il seguente: 2,012 corsi accelerati e 61,492 lezioni e conferenze hanno avuto luogo, trattando su questioni riferentisi all'agricoltura e al suo insegnamento.

Si calcola a piu di un milione e mezzo il numero dei contadini che hanno partecipato a questi corsi e alle conferenze.

SPAGNA

La dittatura militare contrastata anche dai partiti borghesi

Anche in Ispagna la dittatura instaurata dal generale De Rivera non è poggiata che sulle baionette. La grande maggioranza della popolazione è contraria alla «nuova era». La opposizione è molto più forte di quel che non appaia, dato che in nessun modo le voci contrastanti hanno possibilità di manifestarsi: sprangata la Camera, sciolti i circoli comunisti, soppressi i nostri giornali. Eppure il malcontento trapela e la reazione riesce soltanto a terrorizzare, ma non a spegnere l'opposizione. Ovunque, il governo vede complottisti e nemici della patria, ma in realtà si tratta soltanto di nemici della tirannia borghese... L'esasperazione di questa per l'isolamento in cui trovasi è al colmo: domenica scorsa sono avvenute due fucilazioni per presunti attentati. Anche i circoli «catalanisti» — l'organizzazione separatista — sono stati chiusi e con essi i centri autonomi commerciali e delle industrie. Perfino dei giornali francesi vengono sequestrati. E' evidente che un regime che si sostiene con tali sistemi non è molto sicuro di sè...

BULGARIA.

I moti contro la dittatura

La stampa borghese e l'agenzia ufficiale del governo bulgaro annunciano il... ristabilimento dell'ordine. Però notizie meno tendenziose che riceviamo dalla stampa estera informano della continuazione della guerriglia civile in tutto il paese. Le insurrezioni locali scoppiano un po' dovunque. E' la popolazione che scuote il giogo della dittatura borghese. Avvenuta pare, la repressione a Sofia, il moto rivoluzionario scoppia nelle campagne, serpeggia nei paesi, viene sedato, risorge nelle città e rispunta in provincia....

Le ultime notizie annunciano lo scioglimento della Camera, la dichiarazione dello stato d'assedio in tutto il paese, l'arresto di *duemila* comunisti: tutto ciò... conferma la notizia ufficiale secondo la quale tutta la popolazione si è unita alla forza pubblica per reprimere la rivolta del «manipolo» comunista!

STATI UNITI

Lo sciopero dei minatori

Come abbiano già annunciato, il colossale sciopero dei minatori della Pensilvania comprende 150.00 addetti alle cave di antracite. Gli scioperanti, che sono scesi in lotta dal 1° settembre reclamano il riconoscimento della loro organizzazione. Le richieste materiali sono: 20 per cento di aumento per i lavori a cottimo e il 50 per cento di aumento per i lavori a giornata. Tali domande sono pienamente giustificate quando si pensi che il costo della vita è aumentato del 50 per cento! Finora, non vi è in vista alcuna via di soluzione data la caparbietà padronale, e il movimento continua, pertanto, con magnifica compattezza.

FRANCIA

Il grande sciopero del gas

Vivamente sostenuto dalla Confederazione Unitaria (aderente all'Internazionale Sindacale Rossa) è scoppiato a Parigi il grande sciopero generale degli addetti alla Compagnia del Gas. Gli scioperanti si propongono anche di combattere la speculazione dell'ingorda compagnia facendo ribassare, a beneficio della popolazione, il prezzo del consumo del gas. La resistenza padronale è molto forte, ma lo sciopero procede con meravigliosa compattezza e grande entusiasmo: i lavoratori sono in lotta da circa quaranta giorni e sono decisi a continuarla, a costo dei maggiori sacrifici, sino al raggiungimento delle loro rivendicazioni. *L'Humanité* — il celebre quotidiano del proletariato francese che fu fondato da Jean Jaurès e che è l'organo centrale del Partito Comunista di Francia — assiste validamente gli scioperanti sostenendo calorosamente la loro causa e spronando alla resistenza. Anche la *Vie Ouvrière*, il bisettimanale della Confederazione Generale del Lavoro Unitaria aderente a Mosca, sostiene lo sciopero dei gasisti parigini con vivi incitamenti a proseguire nella buona battaglia sino alla vittoria.

INGHILTERRA

160 giorni di sciopero!

Lo sciopero degli operai delle caldaie dura da centosessanta giorni! Pertanto tutto il lavoro nei cantieri di costruzione marittima della *Clyde* è paralizzato. Nessun piroscafo è stato varato dal mese di giugno. Industriali ed operai non hanno ancora avviato le trattative e non è quindi probabile una prossima fine.

CECOSLOVACCHIA

Lo sciopero dei minatori per la difesa dei salari

Gli operai addetti alle 340 miniere di carbone della Ceco-Slovacchia — circa 110.000 — si sono messi in sciopero dal 20 agosto u. s. per non accettare le riduzioni del 18 per cento sul loro salario, proposte dagli industriali. Il movimento è generale, anche nei più piccoli distretti. Il ministero del lavoro ha preso l'iniziativa di riaccostare le parti in lotta iniziando così le trattive per la composizione del movimento.

Notiziario dell'Emigrante

FRANCIA

Riusciranno interessanti ai nostri lettori i seguenti dati raccolti dall'Umanitaria sulla situazione del mercato del lavoro in Francia, ove la emigrazione italiana è così forte. Ecco le notizie per dipartimento:

Aube. — Attività sostenuta nelle costruzioni; ricerca di operai falegnami; penuria di alloggi popolari.

Bouches-du-Rhône. — A Marsiglia si iniziano i lavori di vendemmia per i quali basta la mano d'opera locale. Manca invece quella per gli altri lavori agricoli. Difficoltà di collocamento per gli impiegati d'ufficio.

Haute-Garonne. — Ricerche di manovali robusti per le Officine della regione di Tolosa. Inizio dei lavori di vendemmia.

Ille-et-Vilaine. — Crisi nell'industria delle calzature.

Nord. — Diminuzione di attività nelle industrie tessili; situazione difficile nella metallurgica e nelle costruzioni meccaniche.

Orne. — Ricerca di operai agricoli, edili e metallurgici.

Seine. — Nessun cambiamento nelle industria e nell'agricoltura.

Haute-Vienne. — Disoccupazione parziale nell'industria delle calzature.

Nelle altre regioni la situazione è stazionaria o di nessun rilievo.

Costo della vita e salari a Parigi.

Vi è anzitutto una forte penuria di alloggi: conseguentemente gli affitti sono molto elevati. Per una semplice stanza ammobigliata d'un piccolo albergo si deve pagare circa 80 fr. al mese.

I prezzi dei viveri e di altri generi di prima necessità sono fissati come segue: 1 kg. di pane bianco 1 franco, 1 litro di latte 75 centesimi, 1 kg. di carne di manzo 2 fr., 1 kg. di burro 5 fr., un uovo 40 cent., 1 kg. di zucchero 2 fr., 1 litro di petrolio fr. 1,25, 1 camicia di qualità media da uomo 20-25 fr., un semplice costume da uomo 80-100 fr., 1 costume da passeggiata 350-450 fr., 1 buon paio di scarpe 50-60 fr., un pranzo da operaio o impiegato viene calcolato in fr. 3.75.

Per vivere modestamente a Parigi occorrono da 600 a 800 fr. al mese, per persona.

BELGIO

Dal 1900 lo sviluppo assunto dall'emigrazione italiana è il seguente:

Anno 1900: circa 2000 persone
» 1910: 45000 italiani
» 1913: 5500 »

Negli anni 1914-1919, la popolazione italiana in Belgio subì certamente notevoli diminuzioni specialmente fra gli uomini a causa dei numerosi rimpatrii effettuati durante la guerra. Nel dopo-guerra la corrente migratoria ha ripreso per quanto non largamente, date le restrizioni frapposte dal governo belga a causa della scarsa possibilità di occupazione della mano d'opera.

Attualmente si calcola il numero degli italiani nel Belgio a 4700, di cui circa 3400 uomini e 1300 donne.

Gli italiani nel Belgio esercitano svariate professioni e mestieri: oltre i giornalieri e braccianti, si hanno numerosi minatori, numerosi addetti al commercio, specie piccoli commercianti e poi parecchi impiegati, nonchè un numero notevole di liberi professionisti. Gli italiani nel Belgio sono in maggior numero nel distretto consolare di Bruxelles, poi nel distretto consolare di Liegi, ed infine in piccola quantità nel distretto consolare di Anversa.

AZERBEGIAN (Russia).

Come abbiamo altra volta avvertito, la Russia non è ancora in grado di accogliere una vera e propria corrente emigratoria. Possono essere prese in considerazione, per il momento, le sole richieste di *tecnici, ingegneri,* ecc. che diamo sul serio sicuri affidamenti di voler recarsi in Russia allo scopo di aiutare con la loro opera la ripresa commerciale e industriale della grande e ricca Repubblica Proletaria. Certamente, può dirsi fin d'ora che, date le immense risorse naturali di questo immenso paese non è lontano il giorno in cui esso potrà aprire le porte ai nostri lavoratori. Ma occorre ancora un certo tempo onde siano normalizzate le condizioni generali della Russia, sconvolte da lunghi anni di guerra, di rivoluzione, di blocco e di carestia.

A titolo di curiosità informiamo che nell'Azerbegian, con l'unico distretto consolare di Baku, si trovano una cinquantina di italiani. Presso il Conservatorio di musica di Baku è istituito dal 1919 un corso di lingua italiana tenuto da un musicista italiano e frequentato da russi, che studiano il canto: il Governo dei Soviet ha confermato per decreto l'istituzione del corso, riconoscendo che «la lingua italiana è l'unica che si presta per l'insegnamento del canto».

ARGENTINA.

Gli italiani residenti in Argentina sono 1.326.000, dei quali si può calcolare circa 850.000 maschi e circa 476.000 femmine. Ma questa cifra non comprende i figli di italiani, nati in Argentina da padre italiano e che secondo la nostra legge sono italiani a causa della nazionalità del padre, mentre secondo la legge del paese, sono argentini a causa del luogo di nascita. Ora da recenti rilievi, risulta che può trattarsi di circa altri 250.000 nati in Argentina da padre italiano, sicchè tutti gli italiani residenti in Argentina, sia nati in Italia, sia nati colà, possono computarsi in circa 1.580.000.

Gli italiani sono più numerosi nel distretto consolare di La Plata e quindi si trovano in ordine decrescente negli altri quattro distretti consolari di Buenos Aires, Rosario, Cordova e Mendoza. La maggior parte è costituita da muratori e manovali. Vengono subito dopo gli agricoltori e poi i meccanici, fabbri e altri operai dell'industria, addetti al commerci e ai trasporti, sterratori e braccianti, sarti ed altri lavoratori dell'abbigliamento, barbieri, cuochi e domestici, e infine impiegati e liberi professionisti. Vi sono 31 scuole italiane, con circa 5.500 alunni e circa 100 insegnanti. Non mancano alcuni collegi italiani e alcuni ospedali italiani. Si contano 304 associazioni italiane con oltre 103.000 soci. Si stampano 14 pubblicazioni italiane, di cui tre giornali quotidiani e 11 periodici.

DUE APOLOGHI DI P. J. PROUDHON.

La teoria del Capitale

Un milionario cade per disgrazia nel fiume e chiama al soccorso un proletario che passa per caso. Fra i due si accende il seguente dialogo.

Il milionario. — Salvatemi, per carità, od muoio.

Il proletario. — Io vi salvo, ma voglio, per mio disturbo, un milione.

Il milionario. — Un milione per porgere una mano al tuo fratello che annega?! Ma che cosa si costa ciò? Tutt'al più la perdita di un'ora di tempo. Ebbene, io ti rimborserò generosamente, rimborsandosi un quarto della tua giornata di lavoro.

Il proletario. — Ditemi, è vero o non è vero, che io vi faccio un servizio traendovi a riva?

Il milionario. — Sì.

Il proletariato. — Ed ogni servizio non ha esso diritto a compenso?

Il milionario. — Sì.

Il proletario. — Ed io non sono libero?

Il milionario. — Sì.

Il proletario. — Allora, io voglio un milione; è il mio ultimo prezzo; non vi forzo; non vi impongo la mia volontà; non vi impedisco di chiamare altri invece di me. Scorgo là in fondo, a una lega di distanza, una barca: chiamatela, se essa vi favorirà anche senza retribuzione, sarà tanto meglio per voi...

Il milionario. — Me infelice! tu abusi della mia posizione. Ma la morale, l'umanità, la religione...

Il proletario. — Ciò riguarda la mia coscienza. Del resto, io ho fretta, finiamola: preferite morire milionario o morire proletario? Senza dubbio, voi mi direte che la religione, la morale, l'umanità, che ci comandano di soccorrere il nostro simile nella sventura, non hanno nulla a che vedere con l'interesse. Io sono del vostro stesso parere, ed è appunto per questo che condanno l'interesse. Ma che trovate voi da ridire a questo esempio che vi racconto? Sentite:

Un missionario inglese, andando per convertire gli infedeli, naufraga durante la rotta e riesce a salvarsi sopra un battello, con la moglie e quattro figli, all'isola di... — Robinson, proprietario di questa isola, in grazie al diritto del primo occupante e al diritto di conquista, puntando il suo fucile contro i naufraghi, li diffida di attentare alla sua proprietà e di allontanarsi dall'isola. Ma poichè Robinson è umano ed ha l'anima cristiana, indica alla disgraziata famiglia una roccia vicina, isolata, in mezzo alle acque, dove la famiglia può approdare, asciugarsi e riposare, al sicuro dall'oceano.

Ma la roccia è completamente sterile e il naufrago prega Robinson di prestargli la zappa e un sacchetto di semente.

— Accetto — dice Robinson; — ma tu dovrai regalare a me 99 scodelle di grano, su cento che raccoglierai.

Il naufrago. — Ma è una indegnità! Io vi renderò semplicemente la quantità che mi avete prestato.

Robinson. — Hai trovato un solo chicco di grano sulla tua roccia?

Il naufrago. — No.

Robinson. — Non ti renderei forse un servizio dandoti i mezzi di coltivare la tua isola e di vivere lavorando?

Il naufrago. — Sì.

Robinson. — Ebbene, l'interesse che ti domando è del 99 per cento. Ecco il mio prezzo.

Il naufrago. — Mettiamoci d'accordo: io restituirò la zappa e il sacchetto di grano più il 5 per cento d'interesse. E' il tasso legale.

Robinson. — Sì, è il tasso legale quando vi è la concorrenza e quando vi è abbondanza di merce: così come il prezzo del pane è di trenta centesimi il chilo quando c'è un buon raccolto.

Il naufragio. — Il 99 per cento del mio prodotto! Ma è un furto, un brigantaggio!

Robinson. — Ma che forse io ti faccio violenza? Che forse io ti obbligo a prendere la mia zappa e il mio grano! Non sei tu libero forse di accettare o no?

Il naufragio. — Ah, bisogna che io accetti: io morirò in questa impresa, ma mia moglie, i miei figlioli!... Acconsento dunque a tutto: firmo. Prestatemi, per di più, la vostra sega e la vostra mannaia, affinchè possa costruirmi una capanna.

Robinson. — No davvero! Anch'io ho bisogno della mia sega e della mia accetta, che mi sono costate otto giorni di duro lavoro per fabbricarle. Tuttavia io te le presterò, ma a condizione che tu dia 99 assi a me, su cento che tu fabbricherai.

Il naufrago. — Perbacco! Al termine del mio lavoro vi restituirò la sega e l'accetta, più potrò farvi dono di 5 assi per compensare il prestito degli strumenti e il lavoro da voi fatto per costruirli.

Robinson. — Allora, io mi tengo sega e mannaia. Io non ti obbligo affatto di prenderle alle condizioni che ti ho posto. Sei libero, liberissimo di accettare o no.

Il naufrago. — Ma voi non credete affatto in Dio! Siete dunque uno sfruttatore dell'umanità, un maltusiano, un ebreo?

Robinson. — La religione, fratello mio, ci insegna che l'uomo ha un nobile scopo, che non è affatto circoscritto allo stretto campo della produzione industriale. Qual'è questo scopo? Non è proprio ora il luogo e il tempo di sollevare questa questione, ma ciò che posso dirti è che noi possiamo raggiungere questo scopo soltanto quando, curvati sotto il giogo di un lavoro inesorabile e incessante, saremo messi nella condizione di non poter avere alcun agio per sviluppare i nostri organi, le nostre affezioni, la nostra intelligenza, il nostro senso del bello e tutto quanto vi è di più puro e di più elevato nella nostra natura... Qual'è dunque la potenza che potrà darci questo agio gradevole, che è in tutto corrispondente alla stessa felicità eterna, tanto da poterla considerare come una pregustazione di essa? E' il *capitale*. Io ho già lavorato ed ho risparmiato, precisamente al fine di poter prestare ad altri con interesse. Tu, fai un giorno come me.

Il naufrago. — Ipocrita!

Robinson. — Tu m'ingiuri: addio! Tagliati ora gli alberi coi denti, e sega le assi con le unghie.

Il naufrago. — Io sono costretto a cedere davanti alla forza. Ma voi, almeno, fatemi l'elemosina di qualche medicina per mia figlia ammalata. Ciò non vi costa alcuna pena: andrò io stesso a raccogliere l'erba benefica nella vostra proprietà.

Robinson. — Alto là! La mia proprietà è sacra. Io ti proibisco di mettervi piede; in caso contrario, dovrai fare i conti con la mia carabina. Tuttavia io sono un buon uomo; ti permetto di venire a raccogliere le erbe; ma tu mi concederai l'altra tua figlia, che mi sembra graziosa...

Il naufragio. — Infame! tu osi parlare in tal modo, ad un padre!

Robinson. — Non è forse un servizio ch'io faccio a tutti voi, a te e alle tue figlie, salvandovi la vita e concedendovi le mie erbe medicinali? Sì, o no?

Il naufragio. — Certamente, ma a qual prezzo!...

Robinson. — Ma io intendo forse prenderla con la forza, vostra figlia? Non è essa libera? E non sei libero tu stesso di accettare o rifiutare? E poi, non sarà essa più felice stando con me, partecipando ai miei agi? Non godrà anch'essa la sua parte del tributo che tu mi pagherai? Facendo di essa la mia giovane compagna, non divento io forse vostro benefattore? Eh, via l'ingrato, questa volta sei proprio tu!

Il naufrago. — Basta, padrone! Io preferirei vedere mia figlia morta, piuttosto che disonorarla. Ma purtroppo io debbo sacrificarla per poter avere le medicine per salvare la vita all'altra. Ed ora, io ti chiedo un'ultima cosa; prestami l'occorrente per la pesca; poichè, col poco grano che ci lasci, ci è impossibile vivere, così uno dei mei figli, pescando, ci procurerà qualche supplemento.

Robinson. — E sia: inoltre, ti farò anche un favore: ti sbarazzerò del peso di un figlio e penserò io stesso al suo nutrimento e alla sua educazione. Bisogna che gli insegni a tirare il fucile, a maneggiare la sciabola, a vivere come me, senza far nulla. Poichè, siccome io non mi fido di voi, — voi potreste domani tentare di non pagarmi — occorre pure che io mi premunisca per l'occasione ed abbia man forte. Ah, canaglie, che pretendete prestiti senza interesse! Ah, furfanti, che non volete lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo! —

Dopo qualche tempo Robinson, accaldandosi in una partita di caccia, prese poi un raffreddore e cadde malato. La sua concubina, disgustata di lui, e iniziate invece relazioni intime col giovane servo, disse a Robinson: — Io avrò cura di voi e vi guarirò, ma ad un patto: donatemi tutti i vostri beni. Altrimenti io vi pianto.

Robinson. — Proprio tu, che io ho tanto amata, e per la quale ho perduto l'onore, la coscienza ed ogni senso di umanità, proprio tu mi abbandonerai su questo letto di dolore?

La concubina. — Ma io non vi ho mai amato: è per questo che non vi debbo nulla. Se voi mi avete mantenuta, io vi ho concesso il mio corpo. Siamo pari e patta. Non sono libera, io? E sono forse obbligata, dopo avervi servito da ganza, da servirvi come infermiera?

Robinson. — Ragazza, mia cara ragazza, ti prego, calmati. Sii buona, sii dolce, sii gentile; io faccio subito testamento in tuo favore!

La concubina. — Non voglio il testamento, voglio subito la completa donazione delle vostre sostanze, altrimenti io parto.

Robinson. — Tu mi assassini! Dio e gli uomini mi abbandonano. Maledizione sull'universo! Che il tuono mi schianti, che l'inferno mi inghiottisca!

E Robinson morì, in un accesso di disperazione...

P. J. Proudhon
scritto nel 1849.

Movimento sindacale e vita proletaria

Vita Sindacale Milanese

Arte Bianca

Venerdì 21 corrente mese, colla presenza di numerosi intervenuti, in un locale della Camera del lavoro si è tenuta l'adunanza dei panettieri, convocati dalla locale Sezione.

Il Segretario fece un'ampia relazione sulla attività svolta dalla lega in questo torbido periodo di tempo, che dopo breve discussione fu approvata all'unanimità.

Gli adunati discussero poi in merito all'operato dei propri rappresentanti al Convegno confederale, ove da mandato ricevuto, votarono contro la tesi collaborazionista, gli intervenuti ad unanimità acclamarono alla condotta dei propri delegati.

Fu pure trattato in merito sull'ultimo deliberato del Consiglio dei Ministri sul controllo sulle Società di fatto che rappresenta un pericolo d'ingerenza su tutti gli organismi proletari.

Così pure si è trattato in merito al memoriale presentato al ministro dell'Economia Nazionale, dalla Federazione Industriali pel ripristino del lavoro notturno, d'infausta memoria.

Dopo argomenti di minore importanza ebbe termine l'assemblea.

Magliai e Passamantieri

A seguito di quanto pubblicammo in uno degli scorsi numeri, domenica 21 corrente, mese si tenne il Comizio di classe.

Numerosissimi gli intervenuti.

Il Segretario generale della Federazione tessile ha fatto una ampia cronistoria dell'agitazione, passando poi all'esame delle richieste industriali, rileva che dalle medesime si ridurrebbe il mandato ad un semplice pezzo di carta, tratta dell'aumento della trattenuta di garanzia individuale, che si risolve a tutto danno delle maestranze, inquantochè si presta, no per qualche futile motivo a delle confische delle medesime, forse comprese quelle per sciopero, ha trattato pure dell'abolizione del limite per le apprendiste, dall'abolizione dell'anzianità, della istituzione dei turni e riduzione di lavoro e di altri importanti problemi che, per la tirannia dello spazio non possiamo elencare ne commentare.

La discussione che ha seguito la relazione del Segretario Generale fu vivace, e in ultimo si convenne nel colloquio, che si avrà mercoledì, di sostenere il mantenimento del vecchio concordato.

Dopo poche parole di solidarietà dei compagni Soccavi e Schiavello, si sciolse l'importante radunata.

Orefici e Argentieri

Riuscitissima l'assemblea di questa numerosa categoria, tenutasi una di queste sere alla Camera del Lavoro.

Fu discussa ed approvata la Relazione Morale e Finanziaria, da cui i soci ebbero campo di constatare il sensibile sviluppo della Lega e il continuo aumento dei soci.

Dopo si discusse in merito alla prossima agitazione per le nuove condizioni di lavoro.

Vennero fissate le intese per il lavoro preparatorio, inerente a quanto sopra.

Conduc. Auto pubbliche

Notiamo un risveglio in questa categoria, resasi memorabile nella storia del movimento sindacale, coll'ultimo sciopero sostenuto da parecchie settimane e stroncato nel modo che tutti sanno.

Il Comitato Direttivo della Lega, ora chiama a raccolta tutti gli appartenenti alla categoria perchè si stringano ancora in fascio nel vecchio e glorioso organismo.

Nel pubblicare qui sotto la circolare, inviata dal Comitato Direttivo a tutti i conducenti della auto pubbliche private, rivolgiamo una caldo invito ai nostri compagni e simpatizzanti, perchè coadiuvino il detto Comitato nel lavoro di ricostruzione della lega.

« Compagni,

La triste e grave situazione in cui si trova la nostra categoria ci costringe a rivolgerci a voi per richiamarvi a considerare la vostra posizione per domandarvi se non è tempo che comprendiate la nostra disorganizzazione non giova che ai concessionari dei posteggi che ogni giorno che passa peggiorano le vostre condizioni morali e materiali per aumentare il loro profitto che non è lieve.

Stroncata la nostra organizzazione dopo l'ultimo sciopero avete visto come i concessionari hanno mantenuto le loro promesse condensate in quel concordato stipulato col Sindacato.

Portato l'orario a 10 ore di lavoro voi oggi per guadagnare qualche cosa dovete lavorare 15 o 16 ore. Abrogata la paga sostituendola colla percentuale sugli incassi vedete che ora, contrariamente ad ogni norma di giustizia, vi si riduce la tariffa chilometrica mandandovi a casa con pochi quattrini che non bastano a sfamare le vostre famiglie.

Stroncata la Lega avete visto aumentare il fiscalismo dell'autorità che non tralascia occasioni per dimostrarvi come vi voglia bene nel militarvi.

Ecco perchè noi che, nell'avversa come nella buona fortuna non abbiamo abbandonato la nostra vecchia e gloriosa Lega ci rivolgiamo la nostra fraterna parola per richiamarvi qui con noi, nella nostra Lega che non vi ha mai abbandonato come hanno fatto altre organizzazioni che di promesse ve ne hanno fatte molte ma nessuna hanno mantenuta.

I nostri avversari per tenervi lontani dalle nostre file vi dicono che noi siamo asserviti ai partiti sovversivi.

E' una menzogna.

Noi siamo aderenti alla Camera del Lavoro ed alla Confederazione Generale del Lavoro, che, pure agendo sul terreno della lotta di classe, sono indipendenti da ogni e qualsiasi partito politico. Questa calunnia cade perciò nel vuoto.

Compagni Conducenti Auto Pubbliche solo con noi, solo colla vostra vecchia Lega potrete riprendere la vostra passata forza.

Torni in mezzo a voi la fiducia in voi stessi, l'amore reciproco, preludio di immancabili vittorie.

Viva l'Organizzazione libera!

Viva la Lega Conducenti Auto Pubbliche!

Il Comitato Direttivo.

Sciopero parziale degli operai della "Montecatini,,

Un bell'atto di forza degli operai della Montecatini (stabilimento di Vercelli), venne compiuto il 18 scorso. Ecco come stanno le cose. Quel giorno senza alcun preavviso, (siamo in momenti dinamici!) venne fatto noto agli operai cottimisti che da quel momento scadeva il vecchio contratto di lavoro pel cottimo e più precisamente per l'insaccatura e carico del super-fosfato minerale.

In parole povere, il Capo-fabbrica ci spiegò che la sera prima la Direzione dello Stabilimento ricevette un Ordine dalla Direzione della « Montecatini » di mettere in efficenza il contratto concluso colle suddette corporazioni.

Siccome molti operai di detto stabilimento sono *mobili*, cioè non lavorano continuamente in questo posto e quindi non sono organizzati nella Lega Lavoranti in Prodotti Chimici, aderenti alla F. I. O. C., credeva, il direttore della fabbrica di prendere per la gola gli operai e far accettare senza parola, quanto veniva loro imposto. Invece, sbagliò strada. Senza abbandonare il posto di lavoro, gli operai si consultarono e vennero ad una decisione: non abbandonare il posto di lavoro, ma non lavorare fino a conoscere qualche cosa di più preciso, difatti, nessuno si mise alla consueta fatica e il patto di lavoro che volevan far subire, venne discusso in contraddittorio, dal direttore dello Stabilimento, e gli operai dello Stabilimento stesso.

Quante cose si imparano a discutere apertamente! Prima di tutto il direttore ci disse che questo patto, stipulato dalle Corporazioni con l'approvazione dei padreterni delle medesime, era accettabile, perchè i varii Rossoni nonchè Commendatori, avevano dato il loro favorevole parere in merito. Cercò, insomma, tutto quanto poteva, per addimostrare i benefici del nuovo patto ma non vi riuscì. Gli operai risposero, dimostrarono la durezza delle condizioni ed un membro del gruppo Comunista di fabbrica disse apertamente, che se le corporazioni fasciste avevano concluso il concordato, gli operai della « Montecatini » stabilimento di Vercelli non erano obbligati ad accettarlo, prima di tutto perchè nessuno apparteneva a detta organizzazione, secondariamente perchè no credevano che i distruttori del patrimonio materiale degli operai e dei contadini potessero essere dei sostenitori delle cause proletarie. In conclusione, non si accetta il nuovo patto di lavoro, dimostrando così che non tutte le schiene sono fatte a cerniera, non tutti gli spiriti sono morti, non la gagliarda combattività dei proletari è assopita.

Il direttore, allibito, non credendo che qualcuno ancora parlasse così francamente, disse di aspettare mentre lui avrebbe chiesto schiarimenti alla sede generale. Si attese e qualche cosa si concesse: cioè veniva a restare ancora in efficienza il prezzo del vecchio cottimo pel carico ma per l'insaccatura bisognava accettare le condizioni proposte. Gli operai piuttosto che cedere d'un passo hanno abbandonato il posto di lavoro e sono usciti. Degno di nota. Tutti coloro cui il direttore parlò insieme, mostrarono una profonda avversità a questi nuovi metodi fascisti, e nemmeno quei che sono da una diecina d'anni nello stabilimento, si fermarono al lavoro.

Quindi, sciopero parziale, poichè gli altri operai che lavorano in economia, uomini giornalieri, racimolati alla brutta e peggio non uscirono ma assicurarono che nessuno avrebbe preso il posto che gli uscenti lasciavano. Non sappiamo come andrà finire ma ad ogni modo questi lavoratori sono anche decisi a non portano più piede nella fabbrica se non vengono ripristinate le vecchie basi di lavoro.

Ed ecco le vecchie basi di lavoro, per l'insaccatura e carico, a seconda, se non erro, del concordato stipulato del 1919, tra la Fioc e gli industriali fosfatieri.

Per l'insaccatura, cucitura sacchi e piombatura: L. 0,25 per quintale.

Per il carico sacchi a spalle o colla macchina carica sacchi: L. 0.15 per quintale.

Invece quello proposto ora dalla direzione: Insaccatura ad economia interessati, quintali 10 orari per uomo, per la paga oraria di lire 1,92.

Carico con la macchina carica sacchi, quintali 60 per uomo all'ora per la paga oraria di L. 1,92, carico a spalle in economia.

Da notare: Nel lavoro a cottimo ben difficile dato il tempo che fan perdere, si fa 10 quintali all'ora d'insacco, che farebbero L. 2.50 all'ora, come vedete il taglio è bello.

Pel carico colla macchina poi non si può caricare più di 40 quintali per uomo all'ora che colla vecchia base di lavoro farebbe lire 0,15 per quint. moltiplicato per 40, fanno un totale di lire 6. Col nuovo concordato invece bisogna caricare 60 quintali per L. 1.92. Senza commenti!

Un... complotto comunista a Cuneo!

CUNEO, 17.

Il caso è lepido abbastanza inquantochè dal medesimo si vede fino a qual punto lo « sgominato », il « debellato », il « morto » comunismo tiene sempre quanto mai svegli e guardinghi ad ogni stormir di foglie, i signori della questura.

Due compagni, per ragioni di mestiere, si recarono giorni addietro — come da accordi presi — nell'interno di una villa situata lungo il viale degli Angeli per vedere ed eventualmente contrattare l'acquisto di legname per mobilificio.

« Due comunisti in una villa? a che fare? un complotto evidentemente!... » deve avere intuito acutamente un « investigativo » alla macchia.

Infatti, che è che non è, dopo trascorsi dieci o quindici minuti, irrompeva nella villa un nugolo di poliziotti in bicicletta al comando dell'ineffabile vice-questore avv. Gullino, convinti di essere prossochè alla scoperta di chissà quale tenebrosa congiura comunista.

Invece, quale mortificante delusione per codesti zelanti messeri non appena ebbero certezza e conferma che i due presunti complottisti penetrati in quella villa non erano altri, nel caso in parola, che due lavoratori recatisi in quella località unicamente per motivi inerenti ai loro affari professionali, come già dicemmo.

La difesa dei tramvieri napoletani contro i soprusi dell'Azienda

NAPOLI, 16 sett.

La Sezione del S. T. I. ci trasmette il seguente comunicato:

« Il Consiglio Direttivo ed i membri della C. I. sotto la presidenza del compagno Sardelli segretario del S. T. I. riuniti nella propria sede il mattino dell'8 corrente per esaminare la situazione creatasi fra la classe dopo gli ultimi avvenimenti; discutendo in merito alla concessione del pagamento di mezz'ura sulla paga oraria, considerato che detta concessione non può essere ritenuta tale; perchè al personale fin da quando furono fatti arbitrariamente gli orari estivi dell'Azienda furono manomessi alcuni suoi diritti di capitale importanza, ed anzi fu obbligato a fare una prestazione di lavoro oltre le otto ore giornaliere senza alcun compenso;

Ritenuto che tale arbitrio non poteva passare inosservato tanto che il Sindacato Tramvieri e la C. I. avevano di già prodotto regolare ricorso alle Autorità competenti, mentre richiama l'attenzione di tutto il personale a valutare la concessione stessa che è una condanna alla integrità del contratto di lavoro che invece l'organizzazione vuole salvo il principio delle otto ore giornaliere;

delibera, dopo le dichiarazioni fatte da ogni singolo rappresentante, di continuare a svolgere tra la classe quell'opera di sano affiatamento in quest'ora in cui sono in discussione i suoi vitali interessi e perchè nulla devè rimanere intentato nel difendere le conquiste del passato, confidando che il personale si stringerà sempre più compatto nelle file della propria organizzazione che tanto fece per il passato in difesa della categoria n stra.

In merito alla relazione fatta dal compagno Sardelli infine l'approvano alla unanimità e si ripromettono di portarla a conoscenza del personale organizzato ».

I successi delle Corporazioni fasciste fra gli arsenalotti della Spezia

SPEZIA.

Registriamo anche questa fra le... adesioni del proletariato alle Corporazioni fasciste. L'organizzazione classista degli arsenalotti, fatta segno alle continue persecuzioni legali e illegali, era... morta. Almeno così cantavano in coro i ricostruttori. Ebbene, vediamo come siano vivi i loro sindacati. Per ben due volte i sindacalisti hanno tentato di riunire in assemblea i 4.000 arsenalotti... e per due volte i 4.000 arsenalotti non sono intervenuti!

L'altra sera, infatti, dopo tanti stamburamenti, doveva aver luogo la loro riunione. Ma essa riuscì completamente deserta: erano presenti soltanto i « duci » delle Corporazioni che dovettero parlare a loro stessi, esprimendo la loro indignazione contro il nostro proletariato che non vuol decidersi ad entrare nei sindacati del fascio. Anche questo episodio dimostra che, se può essere facile distruggere con la violenza le organizzazioni dei lavoratori, non altrettanto facile è ottenere il loro consenso: perchè, per avere l'adesione degli operai bisogna dimostrare di fare il loro interesse e non quello dei borghesi...

L'offensiva degli industriali contro i muratori di Roma

ROMA, 24.

La Camera del Lavoro unificata comunica: «Tutti sanno che l'ultimo sciopero dei muratori è stato originato dalla ostinatezza dei costruttori nel voler diminuire le paghe. Ed è risaputo anche che i dirigenti della classe hanno dato prova di essere conciliatiti al massimo grado dopo aver dimostrato in mille modi e con prove inconfutabili la irragionevolezza delle pretese che si avanzano.

Un muratore guadagna giornalmente lire 26; lavorando 220 giorni all'anno guadagna lire 5300 che divisi per 365 giorni danno una giornata media di lire 16.

Sono questi i propositi di pace, di giustizia e di amore che ispirano i costruttori?

Invitati a riprendere le trattative, i costruttori rispondono che i membri della commissione direttiva non sono a Roma nè si sa quando potranno ritornare e avanzano una infinità di scuse per protrarre la discussione fino alla fine di ottobre, vale a dire nella stagione morta, quando cioè ai costruttori riuscirà facile poter rispondere: «Se ti piacciono le condizioni del nuovo patto sono queste »; salvo poi a gridare sfacciatamente contro i sobillatori della massa dei lavoratori sabotatori della industria e della ricchezza nazionale allorquando, fallita ogni via di accordi, si dovesse essere spinti allo sciopero ».

La Camera del Lavoro unificata lamenta inoltre il fatto che la Prefettura nulla sta facendo e costruttori, non solo, ma che il prefetto rifiuta persino di ricevere la Commissione degli operai.

Reazione contro le operaia della filanda di Caraglio

CARAGLIO, 24.

La più bestiale reazione si è scatenata contro le operaie della filanda in seguito allo scioglimento della commissione interna e della lega, scioglimento che avvenne per imposizione padronale. Tutte le condizioni di lavoro sono state peggiorate. L'orario è stato portato in un primo tempo a nove ore e quest'ora straordinaria in più, pagata meno delle altre! Il lavoro è stato pure aumentato di un capo. Venuto il momento della applicazione delle otto ore, il proprietario propose una paga inferiore a quella percepita quando si filava con un capo di meno, col pagamento dell'ora in più inferiore al dieci per cento, nonostante le contrarie disposizioni di legge.

Le operaie si riunirono e decisero di non accettare. Una loro compagna venne delegata a parlare col direttore; il giorno dopo questa operaia con una scusa veniva licenziata.

Il licenziamento non venne effettuato, per ragioni di tornaconto della Ditta, la quale, quando le conviene, sa anche fare il bel gesto di rinunciare ad una prepotenza.

La Ditta seppe rimangiarsi il licenziamento, perchè sentì.... odore di polvere; le operaie non avrebbero abbandonata la loro compagna delegata e sarebbero ricorse anche allo sciopero contro questa malvagità.

Così le nostre lavoratrici hanno potuto constatare che quando sono unite e compatte, non tutte le ciambelle padronali riescono col buco. Ma occorre perseverare nel buon lavoro di riorganizzazione poichè le ingiuste esigenze padronali non hanno misura. Sotto il pretesto della mancia alla fine della campagna, i salari sono irrisori, le multe all'ordine del giorno, l'orario a capriccio della Ditta. Da questo doloroso periodo di reazione, da tante sofferenze che le operaie sopportano sappiano esse trarre almeno l'ammaestramento per un pò di bene: rifare l'organizzazione, la commissione interna per la difesa dei loro interessi. Soltanto così le nostre operaie potranno validamente difendersi. Compagne, al lavoro!

"Le nostre leghe sono sciolte, ma il proletariato è con noi,,

RUVO, 17 settembre.

Le condizioni sindacali del proletariato di Ruvo erano, prima della « marcia su Roma », abbastanza buone. I nostri lavoratori erano riusciti a costituire numerose leghe, fra cui le principali erano quelle dei contadini, mugnai, spazzini, muratori ecc. Anche i miglioramenti economici erano notevoli e la disoccupazione non infieriva così crudamente come ora, in grazie all'azione energica dei sindacati per la tutela degli interessi operai.

Gli stess, agrari facevano i... democratici, deploravano le violenze fasciste e si dicevano disposti, sempre a trattare e a discutere i concordati per addivenire all'accordo. Ora che gli agrari si ritengono bene appoggiati dal governo, sono improvvisamente diventati tutti accesi fascisti!... E con ragione: infine essi vengono a confermare la nostra tesi che i padroni appoggiano quegli organismi che compiono i loro interessi, vale a dire le cosidette Corporazioni sindacali, le quali però, a dire il vero, in Puglia non... attaccano!

Nonostante l'invasione e l'occupazione dei nostri locali, i contadini non hanno voluto saperne di entrare nelle Corporazioni, di pagare le nove lire della tessera (oh, gli sfruttatori rossi!...) di seguire i « ricostruttori ». Insomma, le nostre leghe sono sciolte, ma il proletariato resta con noi!

Allora, dato il fiasco, il fascio è ricorso ad altri sistemi: ha mosso alla « conquista » della cassa degli spazzini, i quali, dopo un primo versamento di cinquanta lire, hanno preferito dividersi le novecentocinquanta che restavano, anzichè cederle ai nuovi « tutori » Un altro sistema di questi consiste nel far aumentare i prezzi dei generi per incassarne la differenza: giorni addietro, per esempio, i padroni beccai vennero chiamati affinchè aumentassero di quindici lire al quintale la carne, a beneficio... della patria!!!

Con questi sistemi, le nostre organizzazioni sono state sciolte, sbandate, distrutte. Ma il proletariato è, ora più che mai, con noi, e attende sotto i colpi della reazione, l'ora della ripresa delle lotte del lavoro per la causa della sua redenzione!

Da Lecce

Il C. E. della Sezione Comunista di Lecce esaminata la condotta tenuta da Fantasia Teodopo la detenzione testè subita, respinge le sue dimissioni da socio ed invece, lo espelle per viltà ed indegnità politica.

Il Fantasia, dopo uscito dal carcere ha tenuto un contegno dannoso al Partito; ha fatto opera disfattista cercando con tutti i mezzi di far allontanare dalle nostre file i migliori compagni dicendo loro che in momenti come questi è meglio tenersi lontani da ogni movimento per evitare grattacapi.

Da Reggio Cal.

Il C. E. della Sezione Comunista, riunitosi in seduta straordinaria, ha preso la seguente deliberazione:

« Ritenuto che la reazione del febbraio, scatenata contro il P. C. è valsa a meglio chiarire il carattere e la coerenza dei militanti comunisti;

ritenuto ch'è ne' momenti più angosciosi e più bruschi della lotta fra le classi sociali che si conosce intimamente l'animo del sincero combattente, il quale deve saper affrontare con freddezza tutte le scellerate persecuzioni di cui è capace un governo reazionario-liberticida;

ritenuto che le fila della organizzazione non ebbero a subire forti perturbamenti, ad eccezione di qualche caso insignificante;

considerando che il giovane ed audace Partito Comunista per battere inflessibilmente la sua via, irta di aspre difficoltà, ha bisogno di uomini onesti e devoti alla santa causa degli sfruttati;

delibera la espulsione del P. C. del cittadino Avv. *Eugenio Bova*, per indifferentismo, aperto e manifesto, verso i compagni colpiti dalla furia delle beota reazione, ed anche perchè costantemente passivo alla organizzazione del partito stesso;

delibera ancora la espulsione dal partito del cittadino *Lafaci Giuseppe*, il quale, durante la sua breve prigionia, quantunque fosse stato adeguatamente assistito dalla Federazione, ha tenuto un contegno tale da compromettere sensibilmente la serietà e la dignità dal P. C., e degli altri compagni detenuti. »

L'Esecutivo stesso, nel mentre richiama ad un più stretto senso della disciplina tutti i compagni aderenti, che dovranno — senz'altro indugio cercare di armonizzarsi con le direttive intransigenti del Partito, affinchè questi ottenga i massimi e migliori effetti, vuole riuscire vittorioso su tutti e su tutto, gettando fra i ricordi del passato tutti i pregiudizii di cui buon numero di compagni n'è inficiato, invia un caloroso fraterno saluto augurale ai compagni tutora detenuti nelle turidissime galere, con l'augurio che, presto, liberati ritorneranno alle aspre battaglie dell'avvenire.

Viva il Comunismo!

Da Parma

Dopo l'aspra offensiva fascista che distrusse tutte le organizzazioni operaie classiste; sono queste le prime voci che rivelano una attività che non si può spegnere, che darà i suoi frutti in seguito.

Poche località opposero resistenze, come il Parmense, al fascismo distruttore. Nessun mezzo quindi fu risparmiato, pur di colpire questi lavoratori. Mentre oggi i dittatori cantano vittoria misuriamo qual'era la nostra posizione di difesa e quanto è costata ad essi per smantellarla.

Prossimamente è annunciato il primo Congresso Provinciale delle Corporazioni Fasciste. Nel leggere l'ordine del giorno da discutersi e le circolari che l'accompagnano, si capisce che si ha intenzione di fare una grande parata, che possa persuadere i dubbiosi che tutta Parma e provincia è passata sotto le insegne fasciste. Niente di più falso! Parma e provincia hanno ancora la stessa anima e la coreografia fascista rivela lo sforzo di nasconderci questi fatto sicurissimo.

Il giornale la *Fiamma*, organo bisettimanale delle organizzazioni fasciste, ci fa sapere che per il 30 settembre verranno inaugurati i gagliardetti dei Sindacati di Parma. A questa cerimonia alla quale assisterà un membro del Governo, sono espressamente invitati tutti i fascisti della città e provincia e tutti gli aderenti alle organizzazioni di categoria, siano esse di padroni che di operai. L'intervento è obbligatorio, onde ogni criterio di valutazione rimane annullato.

Qui, dove l'organizzazione operaia aveva permeato di sè per merito di abili organizzatori, tutta l'attività dei lavoratori; qui dove ogni categoria amava discutere i propri concordati e i propri sistemi di lotta; gelosa della propria indipendenza, si fanno oggi dei Congressi a base di fanfare, benedizioni, di bandiere, e di drappi e discorsi rettorici. Si può star certi che il lavoratore parmigiano, anche se incolonnato nelle file dei partecipanti, troverà modo di giudicare con la sua arguzia simili parate. Le chiacchiere non producono davvero farina. E delle chiacchiere i dominatori ne fanno un grande abuso. Il lavoratore constata che, mentre aumenta il costo della vita, il salario è diminuito e vede che la disoccupazione è costante; ed infine, che le organizzazioni nuove, alle quali venne forzatamente iscritto, nulla fanno per porre rimedio a questo stato di cose.

Che può dunque concludere il lavoratore? I lavoratori che vedremo incolonnati sotto i gagliardetti sanno già che è il numero che i fascisti vogliono mettere in mostra, per dar modo a pochi mandarini sindacali che comandano a bacchetta, di avere gradi ed onori dai loro padroni, superiori di grado e di posizione. E tutto questo, viene gabellato per sindacalismo!

Un sindacalismo che riceve le benedizioni del Vescovo, che si appresta a commemorare Corridoni e che chiama S. E. Lupi membro del Governo e massone per giunta, a fare il discorso di apertura del Congresso sindacale, è cosa che farà sbellicare dalle risa l'arguto lavoratore parmigiano, il quale sa che la difesa dei suoi interessi e la riscossa contro la borghesia non può aspettarlo che dal fronte unico di tute le forze di sinistra. Daremo in seguito notizie del Congresso e confronteremo quanto si è perduto in salari ed orari da quando il cosidetto sindacalismo fascista ha fatto passare sotto le sue insegne le forze operaie della Provincia di Parma.

Il sindacalismo fascista a Bitonto

Salario diminuito, orario aumentato

BITONTO, 24.

Anche in provincia di Bari, l'offensiva antiproletaria è riuscita a distruggere le organizzazioni operaie, ma non ad acquistare il consenso ed il favore del popolo. Quei pochi passati nelle cosidette Corporazioni sindacali fasciste sono dei « prigionieri » che hanno dovuto arrendersi per fame o in seguito al terrore. Così il Sindacato pastai di Bitonto, dopo aver subito tante violenze, fu costretto a coprirsi dell'etichetta fascista, ma l'anima di questi operai non è mutata. Gli industriali approfittarono naturalmente della favorevole occasione per fare i loro interessi ribassando così del 20 per cento i salari e portando a 10 le ore di lavoro. Ma la massa si ribellò, e pur figurando iscritta nelle Corporazioni, proclamò lo sciopero che ebbe la durata di ventiquattro ore soltanto perchè il rinnegato segretario delle corporazioni baresi intervenne immediatamente per comporre lo sciopero che dovette essere cessato a completo vantaggio della classe padronale: le dieci ore vennero imposte e la diminuzione salariale fu portata al 10 per cento. In seguito a questo fatto anche gli illusi aprirono gli occhi e compresero che il sindacalismo fascista non serviva che a fare l'interesse dei padroni; così la corporazione pastai si è sbandata e ha dovuto chiudere i battenti...

Anche contro i contadini la reazione ha sferrato i suoi colpi, ma essi non cedono. Certo l'organizzazione di classe non può funzionare regolarmente, ma tuttavia i lavoratori della terra non passano di là, dalla parte dei nemici del proletariato. In sostanza la organizzazione operaia della nostra zona è, dal punto di vista materiale pressochè distrutta, in seguito alle invasioni, alle devastazioni e agli incendi dei nostri organismi; ma dal punto di vista morale, tutto il proletariato è oggi ancora e sempre con noi e le corporazioni fasciste non sono che un colossale *bluff*. La reazione legale ed illegale può aver avuto come risultato l'imprigionamento dei nostri migliori compagni, le bastonature degli operai e contadini non tricolorati, la imposizione di patti di lavoro umilianti, ma la reazione non ha saputo conquistare gli spiriti, anzi, la nostra fede, temprata dalle persecuzioni, rifulge più bella e più pura e verso di essa si orienta il proletariato barese, convinto dalla dolorosa esperienza, che il Partito Comunista è oggi il più fedele interprete degli interessi e delle aspirazioni della classe operaia e ne sarà domani il sicuro alfiere che la condurrà alla lotta della sua redenzione.

FEDERAZIONE PROVINCIALE MILANESE

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE "Pro Vittime della Reazione,,

Totale somma precedente L.	4193.45
Vittuone (Magenta): Raccolti fra operai, soldino a soldino, per le vittime ignorate della reazione	» 18,–
Milano - Novellati Vittorio, contributo occasionale per le vittime della reazione, il contributo ordinario scadendo a fine mese	» 3.20
Mussocco: Fra i giovani operai di Garignano e Pobbia, ritenendo delittuoso per gli operai dimenticare i prigionieri di guerra civile	» 100,–
Rho: Fra i compagni di fede e simpatizzanti per i rinchiusi nelle patrie galere: Bicocchetti 840-846; Garavaglia Giuseppe, Pessina Poretti, Poretti Ant. Robert T., Sotti C., Poretti V., Giussani G., Donis G., Bono, Cas. G. Brivio B., W il Comunismo, Bal., C. Giuseppe. Totale	» 50,–
Binasco: Un gruppo di operai, salutando le vittime politiche (altrettanto al « Sindacato Rosso »)	» 41,50
Gavirate: Diversi operai e simpatizzanti, non sordi all'urlo delle numerose vittime della persecuzione avversaria, incitando i proletari varesotti a fare il loro dovere (L. 107,50, di cui 27.50 al « Sindacato Rosso »)	» 80,–
Valence (Francia): Raccolte parte fra emigrati, parte fra operai, inorriditi per il regime di terrore che imbarbarisce l'Italia e la vitupera nei secoli di fronte alla civiltà, invitando tutti gli emigrati delle Drôme a fare il loro dovere Francs 100, al cambio danno	» 130,20
Milano: Zonzini 5; C. P. 2, Faccini 2; Z. B. 1; un gruppo operai S. Cristoforo 15,00	» 25,–
Milano: Attilio e Francesco 5; Battista 1; Volpino Vaccari 1; fra tranvieri 4; Samez 2; Un simpatizzante 1; Vaccari Amedeo 11.	» 25,–
A mezzo Luigi 17, diversi 8,	» 25,–
A mezzo Dognani 12; Un gruppo operai della Conca Fallata 13.	» 25,–
A mezzo Battagliola - Fra compagni e simpatizzanti di Dergano e Niguarda al loro giornale	» 25,–
Fra compagni e simpatizzanti	» 25,–
Fra compagni e simpatizzanti	» 75,–
Fra compagni e simpatizzanti	» 25,–

(1) Per uno svarione tipografico, il totale della somma precedente è apparso di lire 4139.45, anzichè di L. 4193.45.

Pubblicheremo nel prossimo numero la sottoscriz. "Pro Sindacato Rosso,,

PICCOLA POSTA

BAGNOLO Piem. - *Vottero P.* — La tua corrispondenza non è di carattere sindacale. Manda altro e pubblicheremo.

TERRACINA. - *Yasil.* — Leggi le norme per i corrispondenti: bisogna essere brevi e scrivere da una sola parte del foglio. Lascia i fronzoli, le troppe parole, tratta argomenti strettamente sindacali e pubblicheremo.

ROMA - *Poce.* — Non indirizzare mai a persone, anche se addette all'amministrazione. La tua corrispondenza si è in tal modo smarrita. Scrivere sempre impersonalmente alla Redazione o amministrazione.

BURANO di Bondeno. — Inoltra domanda al Partito.

Taranto — Ricevuto scheda e L. 75. Pubblicaz. pross. numero.

Rovigo — Schierari — Preso buona nota.

Lecce — V. O. — Ricevuto tua provvederemo sostituzione scheda. Accettiamo tuo [illegible] terio pagamento. Non [illegible] tener calcolo nostra fattura. Sappiamo tue peripezie ed abbiti nostra solidarietà fraterna.

Misterbianco — L. — Ricevuto cartolina. Sta bene.

S. Donà di Piave — Dall'Oro — Vostro desiderio apparicheremo p. n. — Vi preghiamo respingere rotoli per nostra raccolta.

Sopravia — *Susa* — *Girgenti* — *Castelbrucchio* — *Villa del Bosco* — *Bagnara C.* — *Quercetta* — *Torre Annunz.* — *Scafati.* Ricevuti rispettivi vaglia N. 48; 45; 56; 37; 83; 60; 87; 94; 87.

Grenoble — A. — Ricevuto tua 21 corr.

Reggio C. — M. — Provvederemo dal prossimo numero. — O.S.G. passato alla Redazione.

Andria — M. V. — Ricevuto vaglia N. [illegible] Tuoi apprezzamenti passati Redaz.

Cremona — Lotero — Ci stupisce vostra comunicazione. Replicheremo dal p. n. Intanto escogitate altro mezzo.

Chivasso — R. — Abbiamo preso buona nota. Ricambiamo saluti.

Terracina — C. — Ricevuto, al p. n.

Valle d'Istria — F. F. — idem.

Lequile — P. — Ricevuto vaglia N. 44 Preso nota nuovo indirizzo.

S. Griniuiano — Baldi — Aumentato copie. Sta bene pagamento.

Castelfranco — Ceglie M. — Fermo — Misterbianco — Palmanova — Torino — Senigallia — Lentini — Ricevuti vaglia rispettivi N. 41 — 94 — 98 — 76 — 43 — 64 — [illegible] 58 — Relative comunicazioni saranno praticate.

Rivarolo L. — Sciamanna — Ricevuto vaglia N. 13 — Provvederemo nel ritiro rese.

Palmi — B. M. — Ricevuto vaglia N. [illegible] Preghiamovi continuare rivendita. Sta bene pagamento secondo tuo gradimento.

Comacchio — F. — L'*Avanguardia* non esce più. Manda da noi vedremo se è adatto alle all'indole del S. R.

Cormano — Alberto Borgonovo — Manda indirizzo preciso.

Luno Fosso — Ti diamo assicurazione [illegible] indirizzi nuovi. Desideriamo sapere quale [illegible] zo pagherà l'Agenzia.

Trieste — G. F. — Ricevi quantitativo chiesto?

Genova — L. G. — Provveduto come vostra comunicazione. Scriviamo a parte.

Galliate — M. G. — Ricevuto L. 17.

Origiano — Vaglia N. 73 pro V. P. — Saranno pubblicate quanto prima.

Ponte Mariano — V. A. — Ricevuto vaglia N. 73 — Sta bene tutto.

Vercelli — Non pervenutoci vaglia N. 61. Ricevuto invece N. 54, per L. 86,50. Reclamate ufficio postale.

Teramo — M. B. — Preso nota nuovo indirizzo pel p. n.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile

Tip. Enrico Zerboni - Milano, Via Cappuccio